INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'ufficio del Giornale
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stampatori, 2 - GENOVA, Via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (fr. posto) 32 — 20 — 12 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

A uomini nuovi, cose nuove

Il nostro articolo dell'altro giorno, nel quale facevamo i *primi appunti* sul Gabinetto, in via di formazione, ci ha procurato la lettera dell'onorevole l'lebano che qui sotto volentieri pubblichiamo. Oggi il Gabinetto è composto. Non vi sono state introdotte tutte quelle modificazioni che da principio si ritenevano probabili, ma è certo però che quattro uomini nuovi — e tutti di Sinistra — entrano a recarvi nuovo energico e sopratutto a dare all'insieme del Governo un carattere di maggiore omogeneità liberale. Anche così il nuovo Gabinetto ci si presenta in buona luce, comprendendo esso alcuni uomini i quali si segnalarono fra i patrocinatori delle economie e ci affidano di saper interpretare i reali bisogni del Paese. Questi si riassumono nella restaurazione dell'economia nazionale.

Per ciò appunto che più che agli uomini diamo importanza alle cose, noi, terminando il nostro articolo dell'altro giorno, mentre ci siamo riservati di parlare del programma che avrebbe assunto il Gabinetto, ci siamo augurati che questo prendesse un indirizzo affatto nuovo, perchè il mutar gli uomini non vale nulla se non si mutano altresì i sistemi. Ora la presente lettera dell'on. Plebano viene appunto opportuna a svolgere il nostro concetto; e però, facendo le nostre riserve su qualche lieve particolare, ci affrettiamo a pubblicarla:

Onorevole Amico,

Nella *Gazzetta Piemontese* di ieri l'altro voi avete dato il ben venuto al nominato Ministero, rallegrandovi della sua origine di pura Sinistra. Vogliate usarmi la cortesia di accordarmi poche righe di spazio, onde possa io pure esprimere a tale riguardo alcuni concetti che non mi paiono inopportuni.

Io non so, in questo momento, se il nuovo Ministero sia definitivamente composto quale fu ieri annunziato; nè mi preme di esaminare quali siano i criteri ai quali si è ispirato chi era incaricato di comporlo. Ma di una cosa sono profondamente persuaso, ed è questa, che, cioè, di chiunque il Ministero si componga, a qualunque parte della Camera esso si appoggi — se pure di parti politiche nella Camera nostra è ancora possibile parlare — esso non potrà fare lungo cammino — e sarebbe grave danno — ove non abbia chiara e precisa nella sua mente la realtà e l'indole delle difficoltà nelle quali ci troviamo, e non nutra il serio proposito di avviarsi prontamente e risolutamente per la strada che sola può portarci a risolverle.

Nè io non temo di esagerare affermando che, dal 1860 ad oggi, mai, sotto certi aspetti, l'Italia si è trovata in condizioni più difficili e più gravi di quelle che stiamo traversando. Abbiamo avuto nel passato delle epoche in cui il bilancio era profondamente dissestato; ci trovammo in momenti in cui il disavanzo si conteggiava a più centinaia di milioni. Ma le dissestate finanze poggiavano su una situazione economica abbastanza buona ed in via di rapido progresso; sicchè su fu opera coraggiosa, non era in sostanza impresa ardua il dare al bilancio più sicuro assetto.

Oggi, è pur troppo, assai diversamente corre la bisogna. Oggi il disavanzo persistente del bilancio di competenza o l'aggravata situazione del tesoro hanno per riscontro uno stato economico disagiato e gravemente scosso in ogni parte del Regno.

E di ciò non ho mestieri di trattenermi a dare le prove. Voi, osservole amico, che con tanto cuore l'andamento delle pubbliche cose nostre e la condizione del paese sotto ogni aspetto giornalmente studiate, sapreste scrivere un volume su tale non fisto argomento. E dei resto, quando ogni altro sintomo del disagio in cui tutta Italia versa mancasse — e sventuratamente i sintomi sono abbondanti e quotidiani — basterebbe porre l'occhio ai proventi delle tasse, che più specialmente sono l'indice del livello economico. Quei proventi tutti dal più al meno si mostrano in persistente decrescenza.

Noi siamo nella condizione di quell'ammalato di bronchite un po' trascurata, i cui polmoni già cominciarono ad essere intaccati. Ed il grido d'allarme che concordo sorse in tutta la Camera nella recente discussione non può essere trascurato. È la realtà della condizione del paese che questa volta — locchè sempre non avviene — riuscì a penetrare nell'aula di Montecitorio.

Di fronte a tale stato di cose come conviene agire? Cercare il pareggio del bilancio in nuovi tributi, come s'era proposto il caduto Ministero?

Sarebbe come faticarsi a muovere il manubrio di una pompa che lavori nel vuoto; o piuttosto sarebbe come curare e salassi un corpo affetto di anemia. Se il gotto delle imposte esistenti si va facendo ogni giorno più sottile, avete bell'inventare nuovi tormenti fiscali, qual prodotto può mai sperarsi di cavarne? Non ne trarrà profitto il bilancio e ne sarà più che mai stremato il paese.

Non è certo quella la via che scelsero i paesi sui che prima di noi ebbero la sventura di trovarsi in analoghe circostanze. Al finire delle guerre napoleoniche le finanze inglesi erano in assai cattivo stato, e faceva ad esse riscontro, come oggi da noi, una condizione economica, per una serie di cause diverse, seriamente disagiata. Ricordate, onorevole amico, che cosa fecero allora i reggitori di quel paese che erano veri e grandi uomini di Stato? Pensarono per prima cosa a far risorgere la vita economica della nazione, ritenendo che un paese ritornato a larga prosperità può tardare o non incontra difficoltà a porre in buon assetto la sua finanza. E quegli uomini di Stato non s'ingannarono. La finanza inglese non tardò a trovarsi in sempre migliori condizioni, di pari in passo che più rigogliosa s'andava facendo la prosperità pubblica.

Ecco, a mio avviso, l'esempio che abbiamo bisogno di veder seguito oggi in Italia. La questione assai più che finanziaria è economica. Il pareggio del bilancio è, senza alcun dubbio, una necessità per qualunque paese non voglia porsi sulla via del fallimento. Ma se anche si avesse oggi il coraggio di scemare di 100 milioni d'un colpo le pubbliche nostre spese — e sappiamo che cotesto coraggio per una serie di cause diverse pur troppo manca, sebbene oggi che siamo coll'acqua alla gola tutti parlino di economie — un pareggio stabile e sicuro, una finanza solida e ben sistemata non si raggiungerà mai finchè il bilancio nazionale non abbia la sua base su uno stato largamente prospero dell'economia nazionale.

Cercare l'economia del paese, ridarle nuova forza e nuova vita, ecco l'obbiettivo che dovrebbe, a mio avviso, porsi innanzi alla mente il nuovo Ministero.

Ma come si migliora la condizione economica d'Italia? Che cosa concretamente dovrebbe fare a tale scopo il Governo?

Io non sono certo tra coloro che scambiano il Governo colla Provvidenza, e tutto il bene come il male da esso s'attendono. Ma qui il male l'ha proprio fatto il Governo, la causa precipua del nostro dissesto ha proprio la sua radice nell'indirizzo governativo. È naturale quindi che la prima cura spetti a lui; l'attività dei cittadini saprà fare il resto.

Io dovrei però abusare della vostra cortesia, e non qualche colonna del vostro giornale, ma un volume dovrei riempiere se volessi svolgere come si converrebbe un tale argomento. Mi limiterò a riassumere il mio pensiero in poche frasi.

Punto primo. Il nuovo Ministero non dovrebbe neppure per sogno pensare a nuove o maggiori tasse; anzi esso, di mano in mano che la possibilità si presenti, dovrebbe studiarsi di riordinare le tasse esistenti, che in taluni casi hanno enormi addirittura ucciso l'industria su cui gravano, ed il complesso delle quali, spesso più ancora che pel loro peso, per le modalità loro incagliano ed annullerebbero ogni energia economica.

Punto secondo. Senza alterare le nostre alleanze, se far atto che in alcun modo possa offendere la buona intesa dignità nazionale, il nuovo Ministero dovrebbe cercare di inaugurare una politica estera mossa, per così dire, pretensiosa. Se anche tutti i giorni l'Europa non parlerà di noi e dei nostri uomini di Stato, non sarà gran male, quando tale più modesta attitudine abbia per corrispettivo il tranquillo e normale svolgimento della nostra industria e dei nostri commerci, e ci permetta di porre la spesa dei nostri armamenti in maggior armonia coi nostri mezzi. E se proprio quella sanguinaga che ci siamo posa il gusto di attaccarci al polpacci o che si chiama l'Africa non è possibile staccarla risolutamente — sebbene io abbia a tale riguardo qualche dubbio — farà ottima cosa il nuovo Ministero se saprà, se non altro, circoscriverne l'azione in modo che ci costi il meno possibile; visto e considerato che dei quattrini da buttar via pel momento, in verità, non ne abbiamo.

Punto terzo. Il Ministero dovrebbe tra le prime sue cure studiare una saggia e seria riorganizzazione di tutto il meccanismo del nostro credito, a cominciare dagli Istituti di emissione, ciascuno dei quali più o meno fa spesso dimenticata l'indole specialissima della sua missione, ed il complesso dei quali forma un organismo illogico che ripugna a qualsiasi concetto scientifico e non ha riscontro nel fatto pratico di alcun paese nel mondo.

Punto quarto. Il Ministero dovrebbe a poco a poco, ma con energia, con persistenza, sforzandosi di vincere i contrastanti interessi, trovare modo di semplificare nella sua costituzione e nella sua azione tutto il meccanismo governativo; il quale oramai coi complicati e numerosi suoi ordigni assorbe ed intralcia la più gran parte delle vitalità nazionali, quasi che il governare e non la prosperità pubblica ed il progresso fosse il fine precipuo delle civili associazioni.

Ecco in qual modo potrebbe a mio credere in non lungo volgere di tempo il paese nostro uscire dalle strette in cui si trova, e riprendendo la via di un largo e sicuro progresso economico, somministrar base ad una buona e solida finanza con un bilancio non solo stabilmente pareggiato, ma dotato di quella elasticità che è indispensabile al movimento di una grande nazione.

E tutto ciò — checchè se ne dica da coloro che d'ogni novità s'allarmano — non è punto difficile. Basta vi sia un Ministero che chiaramente lo dica, seriamente lo voglia e sia disposto a cadere piuttosto che cedere.

Verrà porsi pur tal via il nuovo Ministero?

Se sì, io sono persuaso che esso, venga da Destra o da Sinistra ed anche dalle nuvole, avrà il plauso del paese e troverà nel Parlamento l'appoggio di larga maggioranza.

Se no, se, mutato qualche professore d'orchestra, la musica sarà sempre quella di prima, non credo sia mestieri di esser profeta per prevedere che saremo nasal presto ad un nuovo cambiamento di persone, perchè il pubblico fischierà e protesterà gli artisti che stanno per entrare in scena.

Quindi è che per conto mio e per quanto altamente stimi gli uomini egregi il cui nome ho letto nella lista del nuovo Ministero, aspetto a dare il benvenuto al nominato quando avrò visto il suo programma ed il modo come intenda attuarlo.

Grazie anticipate dell'ospitalità che la vostra esperimentata cortesia mi assicura vorrete dare a queste mie chiacchiere, ed accogliete un saluto

Bricherasio, 7 marzo 1889.

Dal vostro: A. Plebano.

Lettera telegrafica da Roma

Le vicende della crisi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,55 *pom.* — Il *Fanfulla* dice che il senatore Finali ieri sera, discorrendo con un suo politico, disse che finora egli ignorava la sua entrata al Ministero (*sic*). Secondo lo stesso giornale, anche Bertolè-Viale si asterrebbe dal prender parte al nuovo Governo se si astiene il Brin.

L'*Opinione* crede che l'on. Brin abbia rifiutato di entrare nel Ministero per considerazioni politiche, non approvando che Crispi si appoggi esclusivamente a Sinistra.

La *Riforma* dice soltanto che le ultime difficoltà della crisi s'anno per essere superate. Soggiunge che forse domani l'on. Crispi sottoporrà al Re il nuovo Gabinetto. Tale sibillino annunzio della *Riforma* lascia credere che il Gabinetto che presenterà Crispi non sia quello annunziato ieri.

Intanto si assicura che l'on. Bonelli rimarrà alla istruzione pubblica.

Secondo la *Tribuna*, l'on. Crispi ed i nuovi ministri del tesoro e della finanza, Giolitti e Seismit-Doda, avrebbero concertato di ritirare tutti i provvedimenti finanziari. Si provvederebbe ai bisogni del bilancio con economie. Forse più tardi verrà ripresentato il progetto di revisione della tassa sui fabbricati.

La *Tribuna* riferisce che l'altro ieri l'on. Crispi, parlando col Re circa la progettata lista pel nuovo Ministero, avrebbegli soggiunto di temere che il Ministero fosse poco forte. Quindi non si faceva illusioni sulla sua durata.

Il Re avrebbe risposto sorridendo: « Allora scioglieremo la Camera. » L'on. Crispi pare abbia soggiunto che gli ripugnava di affrontare la lotta elettorale nelle presenti condizioni; pregava quindi il re di interrogare l'onorevole Biancheri ove volesse assumersi la formazione del Gabinetto.

Avendo quest'ultimo rifiutato l'incarico, il Re rinnovò il mandato all'on. Crispi, annullando implicitamente la facoltà di sciogliere la Camera.

La *Tribuna* crede però difficile che il Ministero voglia affrontare il voto del Paese, che, in questo momento asseconda i deputati i quali avversano lo indirizzo politico attuale.

Il nuovo Ministero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 9,20 *ant.* — La crisi ministeriale è risolta. Il nuovo Gabinetto resta definitivamente composto così:

CRISPI, presidenza, esteri e *interim* degli interni.
ZANARDELLI, grazia e giustizia.
MICELI, agricoltura, industria e commercio.
BERTOLE-VIALE, guerra.
BRIN, marina.
BOSELLI, pubblica istruzione.
GIOLITTI, tesoro.
SEISMIT-DODA, finanze.
FINALI, lavori pubblici.
LACAVA, poste e telegrafi.

Oggi i ministri presteranno giuramento. Si ignora ancora se il nuovo Ministero delle poste e telegrafi avrà anche sotto di sè l'esercizio delle ferrovie. La composizione del Gabinetto è già stata comunicata dal Ministero degli interni all'Agenzia Stefani. L'accomodamento è avvenuto in seguito agli ultimi colloqui fra Crispi e Boselli. La presenza di quest'ultimo, come sapete, era stata posta dal Brin come condizione indispensabile alla propria permanenza. D'altra parte, secondo il *Capitan Fracassa*, Baccelli aveva accettato il portafoglio soltanto alla condizione che non lo si potesse proprio esimere, ma pregava Crispi di fare quanto era possibile per esonerarlo. Quindi, quando intese che il Brin metteva per condizione della sua accettazione la permanenza del Boselli, egli mandava a ripetere a Crispi l'istanza di esonerarlo. Frattanto il *Popolo Romano* loda la permanenza dell'onorevole Boselli al Ministero, rappresentando egli un elemento benefico alla maggioranza della Camera e del paese.

Le gratificazioni e sussidi agli impiegati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*, 8, ore 9,10 *pom.* — Una circolare emanata oggi dal Ministero delle finanze invita tutti i capi-servizio nei vari Ministeri ad astenersi da qualunque proposta per gratificazioni o sussidi, essendo esaurito completamente il fondo dei casuali.

Debeb ridomanda amicizia?
Una sottoscrizione — Partenze per Massaua.
Un interprete illustre.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9,40 *pom.* — Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* narra che Debeb ha mandato al generale Baldissera una lettera nella quale dice che egli non domanda nè armi, nè denaro, domanda soltanto che gli si perdoni la sua defezione e si dimentichi il fatto di Saganeiti, dove, attaccato, si difese. Debeb soggiunge nella sua lettera di avere raccolti i cadaveri degli ufficiali italiani morti in quello scontro e di tenerli a disposizione del Comando italiano. Si crede che il generale Baldissera manderà a ritirarli. Il corrispondente crede che Debeb desideri vivamente di rappattumarsi con noi, poichè teme il ritorno del negus e di ras Alula verso l'Asmara. Qui però si domanda se non sia invece il caso di andar cauti in omaggio all'antico: *Timeo Danaos et dona ferentes.*

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il risultato della sottoscrizione pubblica a vantaggio delle famiglie dei soldati morti in Africa. La somma raccolta ammonta a 605 mila lire.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,30 *pom.* — Oggi è partito per Massaua lo *Scrivia*, con a bordo 32 ufficiali, 150 uomini di bassa forza, due guardie di finanza, due impiegati delle ghiacciaie, il sottotenente di vascello Guasta, il farmacista Conte e l'interprete Raffaele Alfieri. Quest'ultimo è un noto viaggiatore africano e si reca a Massaua nel modesto posto di interprete. Egli era tornato dall'Africa nel settembre scorso, dopo ventidue anni di permanenza in quel continente. Fu medico di Gordon-pascià, poscia medico di Tecla Aimanot, re del Goggiam. Preso prigioniero da re Menelik, fu per nove anni medico anche da re dello Scioa. Conosce le lingue della costa dell'Africa Orientale. Uomo buono, sarà veramente un ausiliario prezioso. *(Per altre interessanti notizie d'Africa, vedi la nostra lettera da Massaua in 2ª pagina).*

Un nuovo punto in Africa? — Operai senza lavoro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 0,35 *ant.* — Il *Don Chisciotte* crede di essere da buona fonte la notizia che il Governo quanto prima annunzierebbe la occupazione di un nuovo punto nell'Africa meridionale. La notizia va accolta con la massima riserva, poichè dovrebbe trattarsi di un cattivo inizio per un Ministero il quale si annuncia come amico della economie e ristauratore della finanza e dell'economia nazionali.

— Ieri era stata sparsa la voce, forse da taluno ad arte, che nei lavori di sterro per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia si sarebbero occupati nuovi operai. Duecento operai si recarono sul luogo, ma quivi ebbero la risposta che i lavori erano già tutti occupati. Ne nacque un po' di rumore; s'udirono grida e proteste. Dall'altra parte venne minacciato di chiamar la truppa, allora gli operai disoccupati si allontanarono e si recarono agli uffici del *Messaggero* per fare le loro rimostranze. Indi si sciolsero senza alcun altro incidente.

Un disastro alla Succursale del Giovi.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 11,50 *pom.* — Ieri nella linea succursale dei Giovi, presso la grande galleria, quattro vagoni carichi di ghisa, non frenati a tempo, investirono e rovesciarono un ponte da muratori. Si ha a deplorare un morto ed undici feriti.

IN SERBIA.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8 *pom.* — Si parla di un prossimo incontro di Alessandro I di Serbia colla madre Natalia ad Orlau, passo sul confine Bulgaro. Si parla pure d'un probabile prossimo matrimonio fra l'ex-re Milano e la contessa di Wichenburg di Graz.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Dicesi che l'ex-re Milano farà un viaggio fuori d'Europa. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il manifesto dei reggenti e l'*ukase* che nomina il Ministero radicale già telegrafato.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* parla simpaticamente degli avvenimenti di Serbia. Vede nell'intenzione di Tanscanovitch di ridurre il bilancio della guerra una garanzia che il Governo serbo si preoccupa seriamente di concentrare la sua attività nello sviluppo delle risorse economiche del paese. La Serbia, che finora ha adempiuto coscienziosamente agli obblighi internazionali, proverà così di essere aliena da ambizioni bellicose.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: « Re Milano dichiarò di volere accudire pienamente all'educazione del figlio, perciò soggiornerà frequentemente in Serbia. »

Cose di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il progetto di un'intervista fra le regine di Spagna e di Inghilterra probabilmente si abbandonerà. La reggente è indisposta da tre giorni per un raffreddore. — Figuera fu nominato ministro a Tangeri in sostituzione di Blosdado, trasferito a Stoccolma.

L'Inghilterra a Suakim.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Assicurasi che White dichiarò recentemente alla Porta che l'Inghilterra non poteva sgombrare Suakim, essendo la sua occupazione necessaria pella pacificazione del Sudan.

La Lega dei Patrioti dà... concerti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Ieri vi fu una riunione della Lega dei Patrioti a Neuilly. Circa mille uomini intervennero. Per evitare l'intervento della Polizia gli inviti si spedirono a nome di due membri della Lega, come per un concerto offerto ai loro amici. Meurerval, Laur, Laguerre e Laisant pronunziarono discorsi politici. Nessun incidente. Si ammisero alla riunione soltanto i latori dei biglietti di invito. Il suono di un pianoforte, collocato presso la tribuna, dava di tanto in tanto l'illusione d'un concerto.

Aumento delle forze navali in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — *Camera dei Comuni.* — Hamilton propone la costruzione di 70 nuove navi da guerra, la cui spesa valutasi a 31,500,000 sterline. Le navi dovrebbero terminarsi entro quattro anni e mezzo dal principio della prima nave. Dopo l'esposizione finanziaria di Goschen, la Camera aggiornasi al 21 corrente, conforme al desiderio del Governo.

Il direttore centrale delle scuole italiane a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 4,17 *pom.* — Si assicura che verrà richiamato dalla carica il direttore centrale delle scuole italiane in Tunisia, cav. Mandalari. Egli è tornato a Tunisi appena oggi dopo compiuta una ispezione nelle scuole della Reggenza.

La politica della Russia verso la Bulgaria.
Giudizi sugli avvenimenti di Serbia.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8 *pom.* — L'inviato bulgaro Zankoff, il quale si trova a Vienna, disse al corrispondente del *Narodni Listi* che lo czar gli aveva dichiarato che la Russia continuerà nella sua politica di astensione finchè il trono bulgaro sarà occupato illegalmente.

Si dichiarò inoltre poco soddisfatto degli avvenimenti di Serbia. Egli diffida di Ristich, armeggiante fra l'Austria e la Russia. Ritiene che l'abdicazione di re Milano è piuttosto vantaggiosa all'Austria perchè un fantasma di re come Milano era un alleato di cui non potevasi fidare. Soggiunse che dipende dall'attitudine dei reggenti se la dinastia degli Obrenovic potrà salvarsi. Zankoff ricevuto da Lobanoff. Zankoff recherassi presto a Belgrado.

Una collisione ferroviaria
sulla linea Valenciennes-Maubeuge.

VALENCIENNES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Avvenne una collisione sulla linea Valenciennes-Maubeuge. Vi ebbero venti feriti; il macchinista rimase morto.

La spedizione Atschinoff imbarcata pel rimpatrio.

PORTO SAID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La spedizione composta con Atschinoff e 185 persone si è imbarcata iersera, parte sul postale russo *Vladimiro* e parte sulla corvetta russa *Zabiaco*.

Bombe che scoppiano in casa di studenti a Zurigo.
Un morto e tre feriti.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Quattro studenti slavi della Scuola politecnica di Zurigo fabbricavano bombe nel loro domicilio. Una di esse è scoppiata uccidendone uno, ferendone tre. Si fecero numerose perquisizioni domiciliari.

Notizie di Francia

Il « modus vivendi » tra Italia e Francia.
La Banca di Francia ed il Comptoir d'Escompte.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 8, ore 4 *pom.* — La *France*, a proposito delle trattative corse fra l'ambasciatore italiano Menabrea ed il ministro degli esteri Spuller, dice che per ora non si potrà certo venire alla conclusione di un nuovo trattato di commercio.

Tutt'al più, considerate le tendenze protezioniste del Parlamento ed il prossimo fine della legislatura, si potrà venire ad un *modus vivendi* doganale provvisorio.

— Ha fatto grande impressione nel mondo finanziario il vedere che la Banca di Francia abbia posto a disposizione del Comptoir d'Escompte 100 milioni. Nonostante ciò il Comptoir d'Escompte continua ad essere assediato dai correntisti. Si assicura però che la somma è più che sufficiente a coprire i depositi non ancora ritirati.

Un nuovo vice-presidente del Senato.
Scioperi finiti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Senato elesse a vice-presidente Bardoux in luogo di Tirard, diventato ministro.

— Lo sciopero d'Armentières è quasi terminato.

Un'enciclica a Pasqua — Il « modus vivendi » commerciale colla Francia — Dal Tonkino — Il Comptoir d'Escompte.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 9,15 *ant.* — Telegrafano da Roma al *Journal des Débats* che il Papa, coadiuvato dal Sacro Collegio dei cardinali, sta preparando una nuova enciclica che uscirà a Pasqua e nella quale reclamerà l'arbitrato di un Congresso europeo per la soluzione della questione romana (?). Come vedete, la notizia del giornale parigino è attendibile, il Vaticano vive nella beatitudine delle sue illusioni, mentre l'Europa, cioè sa il Papa sicuro e libero, ride delle sue fissazioni.

— Il *Temps*, parlando delle notizie contradditorie sui negoziati tra l'Italia e la Francia circa il trattato di commercio, dice che Spuller, per testimoniare il desiderio di continuare e migliorare i rapporti tra i due paesi, manifestò a Menabrea l'intenzione di non subordinare la ripresa dei negoziati alla sistemazione di tutte le questioni in litigio. Ma Spuller, viste le tendenze protezioniste della Camera attuale nonchè il prossimo termine dei suoi poteri, crede impossibile intavolare negoziati per un trattato di commercio definitivo. Ciò che è possibile è cercare di comune accordo ribassi ovvero rialzi di tariffa su certi articoli, cioè un *modus vivendi* che possa d'altronde modificarsi successivamente secondo le circostanze.

— Lettere dal Tonkino al *Soleil* narrano di gravi fatti avvenuti nella provincia di Sontay, la quale è stata posta a ferro e a fuoco con grande spargimento di sangue. La Prefettura è stata saccheggiata dai pirati.

— Parecchi giornali accusano Rothschild e gli altri di aver abbindolati gli azionisti del *Comptoir d'Escompte*.

Il ministro delle finanze ha convocati Gustavo Rothschild, Joubert e altri grossi banchieri per aiutare il *Comptoir d'Escompte*. Questi decisero di prestargli 100 milioni; ma non potendo averli loro stessi, invitarono la Banca di Francia a prestarli dietro loro garanzia. Il Consiglio della Banca acconsentì a dare 100 milioni. Tuttavia le azioni del *Comptoir* ribassarono ancora ieri di 190 lire. Ribassarono pure le azioni delle miniere. Correva voce che fosse compromesso anche il *Crédit Lyonnais* nella Società Metalli, onde parecchi si affrettarono a ritirare i depositi.

— Due necrologi. È morto a Parigi il colonn. russo Sokoloff, autore d'un libro socialista intitolato: *Il refrattari*. Per questa pubblicazione, come ricorderete, Sokoloff aveva perduto il grado ed era stato mandato in esilio ad Astrakan, da dove fuggì nel 1873.

Ad Auteuil è morto il generale Loysel, deputato e poi senatore, monarchico stagionato. Aveva fatta la campagne d'Italia e del Messico. Nel 1870 difese Cherbourg e la bassa Normandia contro i tedeschi.

Le notizie sulla agitazione elettorale nel Canton Ticino.

Un nostro lettore e abbonato, il signor Cesare Mariotti di Bellinzona, ci manda il seguente telegramma:

« Direzione *Gazzetta Piemontese* — Torino.

« Bellinzona, 7, ore 10 ant.

« Vostre notizie telegrammi sul Ticino continuano « partigianamente esagerate. Favorite pubblicare unico « vero seguente: Nessuna banda armata, nessun omi« cidio politico nel Canton Ticino; presenza commis« sario federale contribuì mantenere tranquillità per« fetta finora ininterrotta. Intervento milizie federali, « richiesto che al timore di disordini ticinesi, dovrab« besi ad altra causa. Radicali paro tentino legal« mente riforma Costituzione. (1)

« *Abbonato:* Mariotti. »

Noi siamo grati ai nostri cortesi lettori e abbonati ogni qualvolta essi a noi mandano notizie o rettificano quelle che a noi sono state comunicate. Il giornale moderno è fatto con sì grande celerità che non sempre si può pretendere da esso la massima correzione, la massima esattezza e tanto meno la infallibilità. Facciamo però notare al nostro egregio corrispondente straordinario che se per avventura *le prime* notizie da noi pubblicate sulla agitazione elettorale ticinese (quelle probabilmente che provocarono il presente suo telegramma) contennero qualche esagerazione, ciò non va certamente imputato nè a partigianeria, nè ad altro deliberato proposito dei nostri corrispondenti, ma bensì all'ambiente elettrizzato nel quale questi ultimi erano costretti ad assumere le loro informazioni.

In seguito abbiamo pubblicato telegrammi e corrispondenze, e riferito brani dei giornali ticinesi, i quali riducevano alle loro vere proporzioni la presente agitazione ticinese. Nella quale, se da una parte deploriamo le incontinenze, dall'altra ammiriamo la esuberanza della vita politica, che in altri paesi è così deficiente a per qualche riguardo assolutamente anemica.

Allo stesso oggetto delle elezioni un altro abbonato ci scrive, e noi per debito di imparzialità diamo luogo:

« 7 marzo.

« Non mi celerà, egregio sig. direttore, due linee « di spazio, onde io, in omaggio alla verità, rechi un « po' più di luce sulle notizie telegrafate dall'A« genzia Stefani e pubblicate sulla *Gazzetta Pie« montese* del 5-6 corr. N. 64.

« Anzitutto è da premettersi come già da alcuni « mesi prima delle avvenute elezioni il partito radi« cale, in minoranza, avesse replicatamente proclamato « che — quand'anche gli fosse contrario il voto po« polare, cioè l'estrinsecazione della volontà del po« polo sovrano — avrebbe *ad ogni costo*, anche « colla violenza, strappato il potere dalle mani « del suo avversario politico. Tali minaccie fatte in « paese democratico dove, per mancanza di truppe « permanenti, tutto l'ordinamento civile riposa e con« fida esclusivamente sulla forza morale della sovra« nità popolare, necessitarono l'intervento della Con« federazione coll'invio fra noi di un suo speciale « commissario.

« Il Governo cantonale intanto non mancò da « parte sua di chiamare — a tutela dell'ordine pub« blico e per la difesa della Costituzione — della « truppa regolare a norma delle vigenti leggi, e rin« forzò essa ossa specialmente alcune stazioni del « Corpo di gendarmeria cantonale. Nessun altro as« sembramento d'armati si constatò nel nostro Can« tone, per cui sono da considerarsi come pure in« venzioni di fantasia esaltata gli annunciati arresti « di passanti e minaccie d'incagliare le corse ferro« viarie. Torna pertanto a tutto onore del nostro po« polo ed è cosa veramente consolante il poter af« fermare che, nella passata elezioni, ad onta della « generale effervescenza degli animi, si procedette col « massimo ordine e colla calma la più perfetta. Rim« sero eletti, come già vi è noto, 77 liberali-con« servatori e 30 radicali. Sonvi alcuni ballottaggi.

« Per oggi basta; ritornerò sull'argomento se ul« teriori avvenimenti lo richiederanno.

« *Un abbonato ticinese.* »

(1) Questo telegramma, che porta la data del 7 mattina, ci è stato recapitato in ufficio soltanto oggi (8) verso l'una pomeridiana.

BORSA UFFICIALE.

9 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 42 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 9	100 45 100 55	— — — —
»	100 50 100 65	— — — —
Svizzera	100 05 100 15	— — — —
Londra +3	— — — — 25 28 — 25 30	—
Id. lungo	— — — — 25 28 — 25 30	—
Germania +3	— — — — brevi 123 1/4 123 1/2	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzetti) — 9 marzo. — La quotazione di 95 60 per l'Italiano comprende i corsi ufficiali e del Boulevard di ieri, il che equivarrebbe forse a migliori disposizioni e più tranquillità gli animi degli operatori alla Borsa di Parigi.

La piazza di Berlino e Londra, le cui quote sono rimaste giovedì invariate, ieri segnarono notevole ribasso, reazione naturale in seguito alle notizie parigine riflettenti la crisi del *Comptoir d'Escompte*.

Lasciando a parte ogni cosa estera, non ci par vera, dopo il tentennare di lunghissimi nove giorni, di sentire l'annunzio che la crisi ministeriale è alla fin fine terminata.

Vogliamo ritenerla una verità, nulla ancora essendovi in ciò di ufficiale, ed intanto il modo con cui le Borse estere, Parigi la prima, confermeranno la formazione del nostro Ministero sarà una guida al mercato rendita, il cui movimento d'azione è da poco tempo iniziato.

Rendita contanti 96 40 96 45.
Rendita fine mese 96 52 96 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	840 — 841 —	B. Indust.	196 — nom. —
Cr. Mer.	480 — 490 —	Ferr. Mer.	776 — 777 —
Torino	741 — 739 —	F Medit. v.	613 50 614 50
Sub.-Ali.	215 — 216 50	Saquilino	105 — 103 —
B. Sconto	324 — 325 —	Fondiarie	198 50 194 50
Tiberine	389 50 387 50	Cartiere	460 — nom. —
C. Torin.	345 — 346 —	Lane	391 — 392 —
Cassa sovvenzioni Milano 301 50 300 50			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 *marzo (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 57 50
» »	— per aprile	» 57 80
» »	— per maggio-giugno	» 57 —
» »	— a 4 mesi da maggio	» 57 80

Mercato debole.

ANVERSA, 8 *marzo (sera).*

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 38
» » — a 4 mesi ultimi » 16 —
Mercato calmo.

PARIGI, 8 *marzo (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 39 50
» raffinato	» 102 —
Mercato calmo.	
Zucchero bianco N. 3 disp.	» 42 50
» » a 4 mesi da ottobre	» 37 50
Mercato debole.	

LIVERPOOL, 8 *marzo (sera).*

Cotoni. — Mercato pesante.
Indiani, prezzi sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000
Importazioni	»	18,000
Americani a consegnare		
pel corrente	»	5 43/64
agosto-settembre	»	5 43/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 63,000, di cui per la speculazione 2070, per la riesportazione 1170 e per la consumazione 60,430.

Importazione della settimana	balle	97,800
Deposito	»	761,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 11/16
» » — » Nuova Orleans	»	5 11/16
Fair Ceara	»	6 3/16
» Pernambuco	»	4 3/16

MARZO: Giorni 31 — P. Q. 6 — L. P. 17.
Sabato 9 — 68° giorno dell'anno — Sole nasce 6,45, tr. 6,15 — *Santa Francesca romana* vedova.
Domenica 10 — 69° giorno dell'anno — Sole nasce 6,43, tr. 6,17 — *Beata Claudina Silma* vedova.

ALBO NECROLOGICO.

A Bologna è morto nella veneranda età di 81 anni il dott. *Sebastiano Oberardi*, decano dei notai di quella città. Di irreprensibili costumi, di esemplare integrità nel coscienzioso esercizio della sua professione, fu uno dei veterani delle battaglie della patria, giacchè nel 1831 prese per essa le armi e nel 1848 fu tra i difensori di Venezia assediata. Dopo il 1859 sedè per molti anni nel Consiglio cittadino.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco:

a	g	a	s	f
g	i	r	o	
a	r	e	m	e
r	o	m	a	

Sciarada.

Tanto qui che è della fortuna intero,
Dono color che hanno molti primieri
Gl'infelici seccando per davvero,
Di carità siano ministri veri.

Mite Astigiano.

SALE QUOTIDIANO

Dalla *Margherita* di Sardou:

Lidia — la protagonista — cerca un modo di sbarazzarsi del marito. Lo consigliano di irritare talmente il marito da trascinarlo a battersi.

— No! — esclama Lidia. — Non potrò mai risolvermi a farmi piccliare da un uomo che non amo.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Alfonso Gonella; delegazione sorveglianza così composta: Pignatti Antonio, Manfredi Carlo e Ranchamps Desiderato; curatore confermato Camillo Armiraglio; attivo dell'inventario: lire 8358 98; passivo: lire 30,016 67. — Fallimento Bertorelli Luigi accordato al fallito giorni venti per raccogliere le adesioni al concordato — Fallimento Mariondo G. B. delegazione così composta: Cordero Callisto, Ricci Ernesto e ditta Bressano e Castellini; curatore confermato geometra Carlo Dova — Fallimento Erber Giuseppe delegazione così composta: Bergonzelli Carlo, Lesca Pietro e Zilli Carlo; curatore confermato l'avvocato G. B. Penna — Fallimento Angelo Montel e chiusura concordato 20 0/0 — Fallimento Vitti Antonio delegazione così composta: Benso Luigi, Calvetti Antonio e Massa Maurizio; curatore confermato il signor Cardini Giuseppe.

Società. — *Modificazioni.* — *Torino.* — I signori Francesco Donezzo, Dedonatis Giovanni e Merzagora Ambrogio con privata scrittura si costituirono in Società in nome collettivo per la fornitura di ombrelle e berretti. L'ultimo in surrogazione di Canale Alfredo. La ditta correrà sotto la ragione sociale A. Merzagora e Comp. — Il signor Giordano Matteo con privata scrittura entrò a far parte della ragione sociale Giobbia e Merlo, corrente in Rivarolo. Ne uscì il signor Merlo Francesco; formal restano i patti sociali di cui in scrittura 27 giugno 1889. La ditta correrà dal 15 passato febbraio sotto la ragione Giobbia e Giordano.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — La Società tra i signori Peretti Augusto e Canova Giovanni con privata scrittura venne risolta a partire dal 31 dicembre 1888, nominandosi a liquidatore il signor Angelo Peretti.

Accettazioni di eredità. — Vennero accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità intestata del cav. *Angelo Antonielli* e cav. *Gaetano Antonielli*, defunti in Torino, dal cav. Emilio Antonielli, residente in Castiglione. — Eredità intestata di *Silvia Rigbetti della Cajna* fu Onorato, defunta in Torino, dal geometra Giuseppe Raynaud, residente in Torino. — Eredità intestata di *Albini Maurizio* fu Giuseppe, defunto in Torino, da Ida Paulsardi fu Giuseppe vedova Albini, residente in Torino.

Aosta. — Eredità intestata di *Desandré F. Gerolamo* da Bionaz Maria Giuseppina vedova di Desandré Samuele, quale amministratrice legale dei minori suoi figli Pietro, Vittorino, Francesco e Giuseppe Desandré di Saint-Christophe.

Cuneo. — Eredità intestata di *Bocchio Alberto Pietro* fu Matteo, defunto in Mezzano, da Bocchio Giovanni, residente in Mezzano, in proprio e per i minori suoi figli Luigi e Fortunata.

Pallanza. — Eredità intestata di *Botto Bernardino* di Giacinto, defunto in Santino, da Pallapi Maria di Giuseppe vedova di Botto Bernardino, residente in Santino, tanto in proprio che sull'usufrutto dei minori di lei figli Giovanni e Margherita Genoveffa.

Villadeati. — Eredità intestata di *Pagliano Giovanni*, da Pagliano Romolo, residente in Gabiano, quale tutore del minore fratello Camillo e nell'interesse di quest'ultimo.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Fayetti Carlotta* moglie assistita ed autorizzata dal cav. Giovanni Macari, resid. in Firenze, per la stima dei beni siti in territorio di San Sebastiano Po e Castagnato, subastandi in danno di Giovanni Battista Bosio, resid. in Chivasso.

Asti. — *Mutici avv. Tommaso* fu G. B., resid. in Costigliole d'Asti, per la stima dei beni siti in sulle fini di Costigliole d'Asti, subastandi in danno di Auxiano Battista fu Battista, resid. in sulle fini di Costigliole d'Asti. — *Milano Giovanni Antonio* fu Carlo e *Gibelli Domenico* fu Giovanni di Cassinasco per la stima dei beni siti in territorio di Calosso, subastandi in danno di Ugonia Giovanni fu Battista e Giovanni Battista, resid. in Calosso. — *Solino con-*
Rosalia nata Viarana di Monastero vd. Subino, resid. in Torino, per la stima dei beni subastandi in danno di Cordiglia Antonio, di Ceccomato.

Acqui. — *La Banca Subalpina e di Milano* per la stima dei beni siti in territorio di Mariscllo e di Cassinalis, subastandi in danno di Posca Giovanni fu Domenico e Posca Giovanni Domenico fu Domenico, resid. in Cassinalis.

Cuneo. — *Delfino Giovanni Battista*, resid. in Cuneo, per la stima dei beni subastandi in danno di Giuseppe Delfino, resid. sulle fini di Cuneo.

Ivrea. — *Martinelli Antonio fu Stefano e Debernardi Fortunato fu Benedetto*, resid. in Ivrea, per la stima dei beni siti in territorio di Zubiena e Alongrando, subastandi in danno degli eredi del fu Debernardi Michele fu Pietro Giuseppe, impresario, cioè Debernardi Angela ved. di detto Debernardi Michele e figli minori Camillo, Mario, Domenico, Onorina e Lorenzina, resid. in Zubiena.

Mondovì. — *La Congregazione di Carità* sotto il titolo di S. Lorenzo, in persona del suo presidente, sig. Mazza Amedeo, resid. in Mariaido, per la stima dei beni siti in territorio di Mondovì subastandi in danno di Manualto Giuseppe fu Carlo, resid. sulle fini di Mondovì. — *Cutsi Pietro fu Santo*, resid. in San Michele-Mondovì, per la stima dei beni subastandi in danno di Pesco Bartolomeo fu Michele, resid. in Nucetto e di Marco Avisio fu Giorgio resid. a San Michele-Mondovì.

Borsa di Genova, 8 marzo		*Az. Ferr. Mediterr. 616 — Cambi*	
Rend. Ital. cont.	96 72		
» » f.m.	96 65	Londra — vista	25 41
Az. Banca Nazion.	2071 —	» lett.	25 42
» Credito Mobil.	641 —	Parigi — vista	100 25
» Ferrov. Merid.	700 —	» lett.	100 30
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Firenze, 8		Cambio su Parigi	98 10
Mobiliare	502 —	Cambio su Londra	123 80
Lombarde	101 75	Libr. italiane	97 80
Banca Anglo-Anst.	120 50	Rendita Austriaca	88 75
Austriache	246 25	Id.	88 10
Banca Nazionale	888 —	Unionbank	251 25
Napoleoni d'oro	9 92	Rend. Austr. nuova	111 65
Argento in Banconi.	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Berlino, 8		Cons. Prussa 4 0/0	105 75
Mobiliare	102 80	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Austriache	168 60	Turco nuovo	16 90
Lombarde	42 90	Prest. Orient. Russo	96 25
Cambio su Londra	20 31	Rublo	216 60
Rendita italiana	95 80	Mediterranee	120 —
Id. f.m.	95 80	Meridionali	— —

Londra, 8 (Chiusura).

Consolid. inglese	97 13/16	Egiziano 1903	97 7/8
Rendita italiana	94 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. l. sterl.	28,500
Argento fino	42 1/2	Interessi dalla Banca d'Inghilterra l. sterl.	—,—
Spagnuolo	73 7/8		
Turco nuovo	15 7/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 8

Rend. fr. 3 0/0 ammo	97 —	Egiziano 6 0/0	102 1/2
» 3 0/0	94 80	Rend. Ungheresi 6 0/0	94 75/80
» 3 1/2 0/0	101 70	Rend. Spagn. Ester.	73 1/8
Rend. ital. 5 0/0	95 60	Obbligazioni di Parigi	—
Camb. Londra vista	25 31	Banca Ottomana	550 —
Consolid. inglesi	97 7/8	Argento fino	39 7/8
Obbl. Lombardo	307 —	Credito fondiario	1051 —
Cambio sull'Italia	1/16	Suez	2350 —
Turco nuovo	15 90	Panama	87 —
Banca di Parigi	962 —	Lotti turchi	18 1/4
Tunisino	405 —	Ferr. Meridionali	— —

Stagionatura accasi delle sete in Torino, 8 marzo.

Organsino	colli 7	K.	602 50
Greggia	colli 11	K.	914 —
Totale colli	18	K.	1516 50

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 100 — K. 8516 00

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

DA MASSAUA

Una gita a Ghinda — La sommessione di Debeb — L'ultimo atto della farsa Atschinoff e compagni.

22 febbraio.

(E.) — Alla gita di Keren un'altra ne è succeduta ed ebbe luogo a Ghinda. Vi presero parte alcuni ufficiali di stato maggiore, due compagnie di truppe indigene e alcune bande armate.

La gita riuscì benissimo, e tutti gli ufficiali ritornarono descrivendo coi colori del più vivo entusiasmo le regioni visitate. A poca distanza dai forti di Saati, man mano che si sale sull'altipiano, si incontra una vegetazione rigogliosa e splendida. Alberi d'alto fusto, olivi selvatici, sicomori, enforbio candelabro e sterminate estensioni in cui l'erba cresce spontanea ed altissima.

In altri tempi, quando tutto era tranquillo ed i pastori erano al sicuro dalle razzie, la vallata di Ghinda era in questa stagione percorsa da numerosissime mandre. Ora, a cagione della poca sicurezza di quei luoghi, essi sono deserti, e i ricchi pascoli fra pochi mesi saranno arsi dal sole e non avranno servito a nessuno.

A Ghinda vi erano gli anni addietro molte capanne e un cominciato d'un monte che si eleva a foggia di cono sulla riva sinistra del torrentello sottostante, ove vi è acqua in tutte le stagioni dell'anno, si ergeva cinta da una palizzata la capanna abitata prima da Scialagu Arcia e poscia da Balambaras Tassamma, il marito della avvenente Vuizero Asatrase, la celebre figlia di ras Alula.

Al di sotto di questa specie di fortino armato sorgerà un piccolo e fiorente villaggio. Ora tutto è distrutto, e si direbbe che quei luoghi furono sempre disabitati.

Mentre la nostra colonna era a Ghinda, Debeb coi suoi occupava l'Asmara. Se vi sieno accordi positivi fra Debeb e il Comando non vi saprei dire. Certo è che egli ha mandato a più riprese lettere chiedenti amicizia e protezione.

Che cosa gli sia stato risposto dal palazzo del Serraglio io non so. Credo però che tutto si sia limitato all'assicurazione di aver libero il passaggio alle carovane ed a rapporti di buona vicinanza.

Se convenga o no di accettare completamente la sommessione di Debeb è cosa molto discutibile.

Se i nostri avessero voluto occupare l'Asmara avrebbero potuto farlo.

La sconfitta che Debeb, forte circa di duemila uomini, inflisse a Degiasmi Alfu Solassiè, che non disponeva che di sei o settecento uomini, provò ad evidenza che l'occupazione dell'Asmara allo stato attuale delle cose era facilissima.

Sarebbe stato più difficile il rimanervi nel caso che il negus si fosse gettato con tutte le sue forze contro l'Asmara. A questa eventualità, a cui il Ministero non ha creduto conveniente di esporre le nostre truppe, si trova ora esposto Debeb.

O ras Alula non ritorna, ed allora sarà facile all'ardito avventuriero di impadronirsi di tutto il Tigrè. O ras Alula ritorna, ed allora che cosa avverrà di Debeb?

Se gli italiani accettassero od avessero accettato completamente la sua commessione, avrebbero avuto l'obbligo di difenderlo e di proteggerlo in questa evenienza.

Così come sono le cose lo sono certo che il Comando si è riservata piena libertà di azione. Il generale Baldissera è persona troppo accorta per aver agito diversamente.

All'Asmara corre voce che Debeb abbia mandato messaggi a re Menelik per pregarlo di non addivenire alla conclusione della pace, e che intanto egli, Debeb, si prepari per marciare su Adua.

In qualunque modo le cose succedano, qualunque siano i conflitti che stanno per avvenire, saranno abissini che combatteranno contro abissini, e saranno tanti di meno coi quali un giorno o l'altro dovremo avere a che fare.

E questo dico perchè non ho mutato mai le convinzioni che ho espresso sino dal primo giorno che avete aperte le colonne del vostro giornale alle mie chiacchierate, e che cioè verrà giorno che, volenti o nolenti, saremo trascinati a nuova lotta coi nostri vicini.

Anche i Dervish da qualche tempo si fanno vivi. Corre voce in Massaua di una razzia da essi fatta a danno di Kantibai Hamat degli Habab. Ieri partì per Foldai il *Mestre* con a bordo alcuni soldati indigeni mandati a esplorare quella località.

Non pare però si tratti di cosa molto seria.

* * *

Quando questa mia vi perverrà, avrete certo ricevuto l'annunzio telegrafico del come sia finita la farsa dell'Atschinoff e della sua colonia militare-religiosa.

Il giorno 18 corrente si presentò nelle acque di Sagallo il trasporto francese *Primauguet* e ne scesero alcuni marinai francesi guidati da un ufficiale, i quali recarono ad Atschinoff l'intimazione di abbassare la bandiera russa issata sul fortino improvvisato a Sagallo.

Atschinoff avrebbe risposto che la bandiera era issata e che non l'avrebbe abbassata. Il comandante il trasporto rispose che metteva in salvo le donne e i bambini, poichè dopo un'ora, se la bandiera non era abbassata, avrebbe bombardato Sagallo.

Dopo un'ora incominciò difatti il bombardamento. Dopo pochi colpi il fortino abbassava la bandiera e issava bandiera bianca.

L'equipaggio del *Primauguet* scese e arrestò tutta la banda, l'imbarcò e la condusse ad Obok.

Nel breve combattimento i russi ebbero cinque feriti. Si dice che Atschinoff sia fuggito.

Questo sono le voci che circolavano ad Aden e che portarono a Massaua i passeggieri giunti oggi col postale *Venezia*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE PRIMA.

— Ebbene no, in camera mia non posso ricevertl — ribattè la principessa con molta fermezza e senza evitare lo sguardo investigatore del fratello. — Ti ascolto qui se hai qualche cosa da dirmi di premura.

— Ho infatti da parlarti subito, perchè parto fra un'ora.

— Come? Parti, così, bruscamente, senza avermi avvisata prima... e perchè parti?

— Perchè è necessario.

— Senti, Paolo, spiegati meglio. V'è un mistero nelle tue parole.

— E tu non hai, tu, dei misteri per me? Ma siccome sei libera, perfettamente libera, e non voglio assolutamente imbarazzarti, me ne vado, parto; così non sarai più obbligata di far sotterfugi a tuo fratello, in casa tua.

— Ed è per ciò che parti?

— Non per altro.

— Allora puoi rimanere. Hai fatto bene però a parlarmi a quel modo. Nella vita intima i malintesi sono crudeli.

— Proprio crudeli... e perchè non tu ne sia più fra noi, d'un tratto, chi è quella signora?

— Non so che cosa tu voglia dire.

— Ah! riconosciuciano? Allora me ne vado.

— Ebbene, no: rimani. Interroga; risponderò.

— Chi è la signora che ho incontrato stamane nel giardino, che canta qualche volta nelle tue stanze e che non si lascia vedere da me?

— È una signora che vive con me e che non vuole lasciarsi vedere da te.

— È pel suo diritto. Ma posso almeno sapere chi è?

— Una mia amica.

— È strano che tu abbia amiche che io non conosco e che non vogliono lasciarsi conoscere.

— Sarà strano, ma è vero.

— E si chiama?

— Olga...

— Ma non è un nome quello, o piuttosto è il nome di tutti. Chi non si chiama Olga?

— Olga Volguine.

— Ah! dei conti Volguine?

— Certamente.

— Allora è nobile quanto noi.

— Quasi.

— Quei Volguine hanno un gran nome. Ha avuto uno dei suoi cugini luogotenente nel mio reggimento. Ma non capisco perchè non m'hai presentato a lei.

— Perchè ella non ha voluto.

— Ma perchè non ha voluto?

— Una timidezza invincibile...

— Ah! Ha paura di me?

— No; non pel di te che di un altro. Non vuole veder nessuno.

— Alla sua età. Ma è malata la tua amica.

— Sì, e temo che la sua malattia sia inguaribile. Che vuoi? la vita non fu sempre bella per lei; fin da bambina subì dure prove; non aveva quindici anni quando perdè quasi tutta la sua fortuna e più tardi perdette, in parte, la sua bellezza.

— Non la trovo brutta.

— Nè tu, nè io; ma ella sì. L'ho conosciuta a quindici anni, ed allora era splendida. Il ricordo della bellezza perduta vi attrista assai più della bruttezza avuta fin dalla nascita. Il viso della mia povera amica va aggiustandosi, e non è difficile che ritorni, se non bello come prima, almeno molto piacente. Ma ci vorrà fatica e persuaderla, perchè ella si crede orribile. Il suo amore, una volta adorabile, è lo stesso, un po' risentito delle sue disgrazie, ed ha preso un non so che di ombroso, anzi di un po' selvaggio. La incontrai alle acque di Tiflis, dove accompagnava una zia cattiva e accanita che alla sopportava colla pazienza di un angelo. M'interessai a lei, dapprincipio per compassione, ma ella non lo seppe mai, perchè se lo avesse saputo la sua fierezza non mi avrebbe perdonata. Il fascino del suo spirito, la bontà del suo cuore, la dolcezza dei suoi modi fecero sì che mi affezionassi e le dimostrassi un po' di simpatia, alla quale ella non rimase indifferente. Aveva in sè tesori d'affetto che non aspettavano che di espandersi. M'aprì interamente la sua giovine anima e mi raccontò tutta la sua vita. Aveva ancora un po' di fortuna, abbastanza per vivere indipendente senza essere a carico di nessuno, ma non sufficiente, mi diceva qualche volta sorridendo tristemente, per sedurre un uomo e comprare un marito. Ma ella era, e lo è ancora, molto religiosa, un po' esaltata anzi, come lo sono sovente le ragazze obbligate di comprimere i loro primi slanci e costrette a vivere racchiuse in se stesse. Non trovando spazio per sprigionare le loro forze e le loro qualità negli stretti limiti della vita, quelle belle piante crescono rivolte verso il cielo. Olga mi parlò spesso del convento; ma tu conosci le mie idee a quel riguardo. Non pretendo siano le migliori, ma sono mie e non le cambio; ho sempre avuto paura, per le anime appassionate, di quella dimora delle disperate. Il convento è buono per le anime fiacche, per le nature indolenti, che possono trovar la pace nell'ozio e nel silenzio; ma non credo convenga agli esseri energici, ardenti ancora del fuoco di gioventù, che non potrebbero far a meno di sentirsi agitati, anche dietro le mura del chiostro, dai soffi, dai fremiti del mondo. Chiusa in convento, la mia povera Olga sarebbe stata certamente molto infelice. » Senti, — le dissi un giorno, — credo di essere meno cattiva della tua zia. » » Oh! sì, — ella mi rispose con ingenuità commovente. » Sono decisa di non maritarmi mai e mi annoio a viver sola. Sento di volerti molto bene e spero che anche tu mi ami un poco. » » Oh! la amo tanto » ella rispose baciandomi la mano. » Ebbene, vieni con me. Vivrai in casa mia come mia amica, come mia sorella, come mia figlia. Farai con me assolutamente tutto ciò che ti piacerà di fare e io ne andrai il giorno in cui temerai di annoiarti. » » Allora rimarrò sempre. » » Confesso che ci conto un poco. Vieni dunque? » » Ma è il paradiso che ella mi offre. » » Accettalo e non parliamone più. È inteso, non è vero? Finiremo la stagione qui, perchè non devi abbandonare la zia; poi, alla fine di settembre, andremo insieme a Mosca. » » Questo mese mi parrà ben lungo; ma qual felicità poi non lasciarla mai più! » Mentre parlava, un'espressione di sincera riconoscenza animava il suo viso, trasfigurandolo. Una lagrima di felicità inumidì i suoi begli occhi, ed in quel momento mi parve adorabile. Ciò che fu detto fu fatto. Ella venne qui all'epoca fissata e d'allora in poi visse sempre nella mia intimità. Non poteva trovare un'anima più affettuosa, più leale, più devota. Facendole quella proposta, che ella accettò tanto francamente, sapevo che arrischiavo molto. È quasi sempre imprudente mettere una persona sconosciuta sotto il proprio tetto; ma io non ebbi mai un istante di pentimento. Non si può far a meno di viver bene con lei; è così buona, così gentile, così educata! Fu sempre per me la cara fanciulla dei primi giorni; ho visto svilupparsi sotto ai miei occhi le sue preziose qualità e ne ho goduto come d'un bene che m'appartiene; tengo conto volta di più alla vita duccile vive in sua compagnia; ella sa rendermela così dolce, che non m'accorgerò d'invecchiare. Non ho che un timore, ed è che ella mi lasci, come non ho che un desiderio, che è d'averla dappresso fino al giorno di mia morte. Ma mi rassicurò perchè mi ha data la sua parola di non abbandonarmi mai.

— Sei ben fortunata, cara sorella, di avere una amica come quella, — disse Paolo un po' commosso — ma vieni, voglio andare a ringraziarla subito dell'amore che ha per te

(Continua)

Chiacchiere Bolognesi

Il carnevale dura — Concorso di bellezze a suffragio universale — Elettori amministrativi — Società operaia.

7 marzo.

(G) — Il carnevale, finito momentaneamente per ragioni di calendario, rivivrà per una sera ancora, sabato, nel ridotto di famiglia della Società Balanzonica al Comunale, che di solito riesce il più brillante e distinto di tutti.

Però dalle feste ce ne saranno ancora, e per quelle prossime in casa Dezza, Venturini e Socetti è molta l'aspettativa. Poi le rimanenti non si chiameranno più carnevalesche, bensì di San Giuseppe e di mezza quaresima; ma si sfoggeranno ancora delle *toilettes* superbe, si ballerà ancora con entusiasmo, perchè quest'anno la voglia di ballare ha preso tutti, e s'ingannerà anche il lunario pur di soddisfarla.

* * *

Una trovata di carnevale, o elettorale, applicata ai concorsi di bellezza. Dopo gli insuccessi di quelli tenutisi nelle varie città d'Italia, gli allegri colleghi del *Bononia ridet*, il giornale illustrato degli studenti, hanno bandito un concorso bolognese a base di suffragio universale. Le bellezze bolognesi non dovranno comparire ad alcuna Mostra, perchè il Giurì pubblico le conosce, ed è questo pubblico che da loro il voto pel diritto al premio. In ogni copia del *Bononia*, per due numeri consecutivi, è una piccola scheda da ritagliare nella quale il lettore scrive il nome della propria candidata al premio mandandola poi al giornale, che incaricherà una Commissione di scrutatori di fare lo spoglio dei voti. Come nelle elezioni amministrative con scheda scritta, anche in questa può essere messa la forza del denaro, massima la influenza dei grandi elettori e sono possibili le sorprese dell'urna.

Ad esempio, un solo grande elettore, col pronto di far trionfare la bellezza del suo cuore, compra molte copie del giornale e con varie firme inventate da sempre alla stessa, in tanto schede diverse, quanti voti egli vuole.

Ed ecco la carrozzata dell'oro... straniero alla sincerità del voto!

Intanto il concorso è aperto e fra un paio di settimane il risultato ne sarà noto al pubblico, poichè i ritratti delle tre bellezze che avranno riportato il maggior numero di suffragi appariranno nella prima pagina del *Bononia*, finamente disegnati dalla fortunata matita del Galanzara.

* * *

A proposito di elezioni.

Il numero dei nuovi elettori amministrativi che vanno ad iscriversi è grande; gli incitamenti dei giornali e dei Comitati liberali hanno avuto il loro frutto, ed è certo che le nostre liste saranno delle più complete, poichè anche nel campo clericale non si sta in ozio e gli arruolamenti per le iscrizioni dei devoti sono pure numerosi.

* * *

E finisco con un argomento elettorale.

Leggo ora la lettera che il rag. Enrico Forlai pubblicherà domani per rinunziare (è già la seconda volta) alla carica di presidente della Società operaia a cui è stato rieletto domenica con splendida votazione.

Il Forlai, che è uomo energico e di un'attività meravigliosa, portò, nei sei anni della sua presidenza, la Società in condizioni floridissime, dotandola di un Magazzino cooperativo e di una Cassa di prestiti ai soci, aumentando fino a quattromila il numero di questi da pochi e disorganizzati che erano prima.

Avendo però incontrato invincibili opposizioni all'applicazione del suo progetto tendente a rendere la residenza obbligatoria per tutti i soci, trasformando così radicalmente il Sodalizio, il Forlai si dimise; e ora dichiara che non riaccetterà l'ufficio, perchè non si sente la voglia di ricominciare la lotta per la trasformazione della Società secondo le sue idee. E sarà ben difficile trovare chi lo sostituisca degnamente.

Curioso epistolario fra un giornalista italiano e Boulanger.

A titolo di curiosità, un redattore del *Corriere delle Puglie* di Bari pubblica la seguente lettera che egli ha indirizzata al generale Boulanger:

« Bari Puglie, 17 febbraio 1890.

« *Illustrissimo Sig. Generale,*

« Oramai la Francia vi appartiene, come voi le appartenete; non è lontano il giorno in cui voi ne sarete il capo.

« La conserverete voi repubblica? La trasformerete in impero?...

« Mistero!

« Il vostro governo sarà un bene o un male per la Francia?

« Questo non è dato a noi profetizzarlo. Ma non si può negare che le odierne condizioni della Francia sono così deplorevoli che pel bene della nostra generosa sorella latina è ormai necessario che una mano forte ne tenga le redini, ne guidi i destini.

« Sarete voi da tanto?

« Io, e con me tutti gli italiani di cuore che amano la Francia per la Francia anichè per la sua forma repubblicana, vo le auguriamo di tutto cuore.

« Intanto d'una sola cosa ci preoccupiamo. Amerete voi l'Italia e cercherete la prima occasione, che vi si presenterà, per provocare una guerra nello scopo di poter, colla gloria militare, soffocare le opposizioni al vostro governo?

« La stampa italiana, in generale, vi vede di mal occhio, perchè è persuasa che, non appena avuto nelle mani il Governo francese, cercherete di emulare le gesta napoleoniche e tenterete con una guerra contro l'Italia, che essa sarebbe forse popolarissima, assodare il vostro potere.

« Con questo idee, che qui si hanno sul conto vostro, è naturale che non dobbiate, nè possiate goder presso di noi molte simpatie.

« Ora ditemi voi, egregio generale, se questi sospetti sul conto vostro sono giustificati oppur no. Ditemi voi proprio, se nell'ora che vi saranno affidati i destini della Francia, la spingerete contro l'Italia, o piuttosto scambierete fra le due potenti sorelle il sospirato ramo d'ulivo.

« Una vostra parola chiara, esplicita, come il cuore ve lo detta, disperderà tutti gli equivoci, e io l'attendo per comunicarla ai miei connazionali.

« E in questa attesa rispettosamente vi ossequio.

« Vostro dev.mo

« *Avv. N. Rogai-Caporizzi.* »

Il generale avrebbe risposto in questi termini:

« *Camera dei deputati.*

« Parigi, 27 febbraio 1890.

« *Signore,*

« Ho ricevuta la vostra lettera del 17 e vi ringrazio dei sentimenti personali che m'avete espressi.

« Sono felice dell'occasione, che mi porgete, di farvi noto il mio pensiero sull'Italia e di distruggere gli ingiusti sospetti di cui sono fatto segno, se non dai vostri compatrioti, almeno da una gran parte della stampa a riguardo delle mie intenzioni bellicose contro il vostro paese.

« Voi potete dire ed affermare altamente che *giammai io mi sarò ingiusto, neppure un solo istante* — nel caso che le circostanze mi conducessero al potere — *di dichiarare la guerra e di lanciare la Francia contro l'Italia.*

« Lo spargimento del sangue fra due nazioni sorelle, come la nostra, sarebbe un delitto e, ben lungi da questo, è l'unione invece, e l'una a fianco dell'altra (ciò a cui) che'sso dovrebbero marciare *et ollae y diuient contraintes.*

« Rassicurate dunque su questo riguardo i vostri compatrioti, e che essi sappiano che, per parte mia, mi rincrescerebbe *(je regretterais)* immensamente che essi persistessero nell'opinione che hanno sul conto mio.

« La Francia, d'altronde, vuole *la pace, l'ordine, il lavoro e l'economia*, e non ha desiderio alcuno di tentare un'avventura di tal genere.

« Io credo che tale anche debba essere il voto di ogni italiano che ami sinceramente la sua patria.

« Vogliate gradire, o signore, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

« *Generale Boulanger.* »

Ora, a proposito del generale Boulanger, rimandiamo i nostri lettori alla *Gazzetta Letteraria* di questa settimana, dove è riprodotta la dimostrazione data da alcuni scrittori francesi ed inglesi che il generale Boulanger, al pari di Napoleone I, non è che un mito... solare.

La tragica fine di una maestra comunale a Milano.

Narrano i giornali di Milano di ieri, 8:

« Maestra supplente presso le scuole comunali della nostra città era la signorina Maddalena Cattaneo, figlia del tabaccaio, pensionato regio, che tiene lo spaccio di tabacchi esteri sul corso Venezia, N. 1, a San Babila, ed abitante al N. 37 sul corso Vittorio Emanuele.

« Questa giovane era affetta da lungo tempo da una grave malattia — soffriva d'un polipo al naso — e dopo molti tentativi di cura, la povertà s'era fatta in capo d'essere incurabile. Ad accrescere la depressione dello spirito nell'infelice Maddalena Cattaneo venne il terribile dubbio che si trattasse precisamente d'un cancro. S'accorse infatti da sè medesima; poi parve si facesse animo ed accennava a rimettersi deponendo gli esagerati timori.

« La signorina Cattaneo era fra le concorrenti al posto di maestra stabile, e ieri mattina stessa doveva presentarsi agli appositi esami con altre sue compagne.

« Essa seppe mantenere un contegno tranquillo, quasi fiero; salutando ieri mattina, verso alle ore 8, la sua famiglia, diceva sorridendo che andava a cercarsi una nuova esistenza, combattendo una battaglia... di parole.

« E partì. La famiglia della Maddalena attese con trepida ansia il ritorno della figliuola, che doveva certamente portare la lieta novella della sua promozione, perchè era brava, assidua, studiosissima e assai benveduta dai superiori.

« Le ore intanto si susseguivano, e verso la solita ora del pranzo i Cattaneo cominciarono a provare delle inquietudini, ma poi si rinquietarono nel pensiero che qualche grave particolare degli esami avesse trattenuta la Maddalena.

« Il vecchio padre Cattaneo, non vedendo nemmeno alle 5 ore ritornare la figlia, si recava al Municipio per farne ricerca, e veniva informato che nessuna signorina di nome Maddalena Cattaneo erasi nè presentata agli esami, nè tampoco fattasi iscrivere.

« Il Cattaneo — che sentiva crescere le inquietudini nell'animo suo — correva quindi da una compagna della Maddalena, la quale doveva appunto far gli esami con lei, ma anche da questa seppe che la figliuola non s'era fatta vedere.

« Pur troppo i dubbi, le supposizioni dovevano far posto ad una straziante, finale realtà di cose. Difatti, appena il signor Cattaneo tornò a casa, poco dopo gli fu portata la terribile notizia che il cadavere della sua figliuola era stato trovato nelle acque del Naviglio e giaceva nel cimitero della Mojazza.

« Il povero vecchio cadde come annientato, e quindi come pazzo prendeva la fuga senza lasciare traccia di sè. Già la Questura era in movimento per farne ricerca, quando ieri, alle ore 7 di sera, si presentò al dott. Bonia, ispettore di P. S. in servizio nottarno, che già aveva dovuto occuparsi del triste caso occorso, l'infelicissimo padre dava la generalità e i connotati della figliuola, che corrispondevano pur troppo esattamente con quelli della defunta, per cui non v'era più dubbio sull'identità della salma. La sventurata aveva saputo mostrare con tanta forza d'animo che nessuno della famiglia ebbe un dubbio sul suo disperato proposito. »

Cose del Canton Ticino

Ultima ecc d'una lotta elettorale a oltranza.

Neuchâtel-Berna, 7 marzo.

(DALL'ENZA) — Dicevano i clericali che i 700 o 1000 nomi radiati dai registri elettorali non potevano influire sul risultato generale delle elezioni, trattandosi di 30,000 e più elettori. Il partito conservatore imperante che ha per divisa il « comandiamo noi » dell'on. Pedrazzini, presidente del *Pius Verein* svizzero e del Consiglio di Stato del Canton Ticino, pretendeva avere per sè due terzi almeno della popolazione. Quindi, tempo perso pei liberali l'agitarsi, l'agitare il paese e lo squittire alle minime graffiature inflitte dagl'invincibili avversari.

Ebbene anche quella era una bugia... giocosa. La proporzione dei suffragi espressi in tutto il Cantone è la seguente: 12,438 sono dati ai clericali e 12,095 sono dati ai candidati liberali. La differenza in favore dei clericali è dunque di 343 voti soltanto. Epure i liberali non avranno che 35 seggi nel nuovo Gran Consiglio, contro 77 che si attribuiscono i clericali.

* * *

Quella compagnia che il Consiglio di Stato aveva posto sotto le armi per farne la sua « guardia del corpo » era composta dei più arrischiati e dei più arrabbiati clericali, scelti nello vario compagnie del Cantone. Altrettanto dicasi dei 350 uomini armati che occupavano i pressi della galleria del Monte-Ceneri. Dovevano essere ed erano infatti « cittadini di buona volontà » come dice il signor Pedrazzini, che s'erano « spontaneamente offerti » di rinforzo alla gendarmeria! Viceversa poi erano accaniti partigiani del regime imperante e pronti a scagliarsi, come fecero a Stabio, sui *fratelli italiani* d'oltre Cenere.

E dire che obbedivano agli ordini del Governo! Altra bugia giocosa.

Intanto il commissario federale, ristabilito l'ordine e il rispetto della legge e dell'autorità federale in tutto il Cantone, sta rivedendo le liste ai compilatori dei famosi registri per constatarvi in quali proporzioni e su quali basi si fecero le famose radiazioni che diedero luogo a cento e più ricorsi a Berna e senza dubbio quali i liberali avrebbero ottenuto la maggioranza nel popolo.

Spaventato dei progressi che fa il partito liberale, il Governo del signor Pedrazzini si permise tutte le bugie giocose o no, e tutte le licenze poetiche e prosaiche possibili ed impossibili. Ora, agli occhi di tutti gli uomini onesti e imparziali, un Governo che si permette delle « mascherate » come quella del Monteceneri e della *scamotterie*, o l'altra delle radiazioni alla vigilia del voto, ha perduto ogni diritto di essere creduto e stimato.

Oggi è constatato che — ridotto agli estremi — il direttore del movimento elettorale clericale non aveva rifuggito dal colpevole espediente di provocare la guerra civile per schiacciare gli avversari e mantenersi al potere per *fas et nefas*. Si deve alla chiaroveggenza e rapidità degli ordini da parte del commissario federale ed anche, fino a un certo punto, alla moderazione relativa dei liberali se non avvennero gravi disordini. Questo è quanto riferiscono i corrispondenti dei giornali liberali della Svizzera.

* * *

Per ordine del commissario federale si dovettero raccogliere nei luoghi di residenza i voti degli elettori venuti dall'estero che erano stati esclusi. Nell'esame e apprezzamento dei ricorsi si terrà conto di questo elemento essen

tutti colla faccia sorridente verso il capo irlandese (come in un momento di *abbandono elettorale* lo battezzò il marchese di Salisbury) gli dicevano più coi gesti che colle parole: « Va sil fiero che n'hai buon « diritto. Hanno cercato di schiacciarti, di ucciderti « moralmente, e tu li hai annichiliti. » Ma chi era alla Camera non potrà mai scordare due altri episodi significanti. Un uomo solo, un figlio di duca, uno dei primi che s'è valso degli articoli spurii del *Times* per abbattere il Parnell, un ex-liberale, il marchese d'Hartington, insomma, si tenne il cappello calcato sulla fronte, cogli occhi chiusi, pallido non mi so se di rabbia, o di... (mettetela voi la parola), rimase seduto sul banco degli ex-ministri.

Sui banchi ministeriali sedevano muti, lividi, impensieriti gli anti-parnellisti. A nessuno di loro il cuore aveva suggerito di unirsi alla dimostrazione. Maledetto lo spirito di parte!

Nel punto istesso che i liberali inglesi rendevano la dovuta riparazione al capo del partito irlandese, il corpo esanime di Pigott stava legato sopra una sedia nella camera N. 13 al primo piano dell'*Hotel de los Embajadores* a Madrid, aspettando l'identificazione... Oh! Numesi!

Partecipazione e concorso degli Stati all'Esposizione di Parigi.

La relazione del signor Georges Berger, direttore generale dell'esercizio dell'Esposizione Universale, dà le seguenti importanti notizie sulla partecipazione e concorso delle Potenze straniere all'Esposizione di Parigi.

Attualmente i paesi che hanno una [illegible] nazionale all'Esposizione possono dividersi nelle due seguenti grandi categorie:

1° I paesi che sono rappresentati da commissari nominati dal loro Governo ed hanno perciò una partecipazione ufficiale.

Tali sono in *Europa:* la Grecia, la Norvegia, la Serbia, la Svizzera, San Marino, Monaco; in *Asia:* il Giappone, la Persia, il regno di Siam; in *Africa:* il Marocco, la Repubblica Sud-Africana; in *Oceania:* Victoria, la Nuova Zelanda e la Nuova Galles del Sud; in *America:* gli Stati Uniti, l'Argentina, la Bolivia, il Chili, la Colombia, l'Equatore, il Guatemala, Haiti, il Messico, il Nicaragua, il Paraguay, San Domingo, Salvador, Uruguay e Venezuela.

2° I paesi nei quali l'iniziativa privata si è sostituita al Governo per costituire Comitati che hanno presentata domanda di [illegible] riconosciuti officialmente.

Tali sono in *Europa:* l'Austria-Ungheria, il Belgio, l'Inghilterra, la Danimarca, l'Olanda, l'Italia, la Russia, la Rumenia, la Spagna, il Portogallo, il Granducato di Lussemburgo; in *Africa:* l'Egitto; in *America:* il Brasile.

Tra questi Comitati ve ne hanno parecchi che hanno ottenute sovvenzioni dal loro Governo. Il Parlamento belga ha votato 600,000 lire; la Camera spagnuola L. 500,000; il Governo portoghese ha accordato L. 137,000; il Governo [illegible] 200,000 lire; il Governo danese L. 140,000; il Governo brasiliano L. 750,000.

REATI E PENE

I feritori del maresciallo Guglielmetti.

(Tribunale correzionale di Torino).

Nella notte dal 21 al 22 ottobre dell'anno scorso s'impegnava una rissa violentissima tra alcuni giovanotti in via Milano. Il maresciallo di P. S. Guglielmetti essendosi intromesso per dividerli, si trovò tutto ad un tratto circondato da una diecina circa di costoro, che lo gittarono a terra ferendolo con coltello in varie parti del corpo, in modo che il Guglielmetti, vista la mala parata, estrasse la rivoltella e fece fuoco, ferendo mortalmente uno di essi. Allora quei tristi si diedero alla fuga ed il Guglielmetti, coll'aiuto di due guardie municipali, potè arrestarne alcuni, i quali vennero deferiti ieri a questo Correzionale per essere giudicati di ribellione a mano armata con percosse e ferimento contro un maresciallo di P. S.

Costoro sono: Albertella Modesto, Pedroni Carlo, Martini Giuseppe, Pichetto Antonio, Armandi Pietro, e Ferrero Pietro.

Quantunque strenuamente difesi dai loro avvocati, furono tutti condannati, meno il Ferrero, che venne assolto. L'Albertella e Pedroni erano difesi dall'avvocato Balestrino; Martini e Pichetto dall'avv. Roselli; Armandi e Ferrero dall'avv. Francesco Gerardi. Presiedeva il dibattimento l'egregio cav. Adami. P. M. Frola.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — La partenza degli Edimburgo. — (*Nostro telegr., 8 ore 10,15 pom.*). — La duchessa di Edimburgo coi figli è partita alle ore 7,20 col treno lampo per Milano. Essa si reca a Coburgo.

— Pellegrini americani. — Stasera giungono a Genova 107 pellegrini americani diretti a Roma. Essi si fermano per un giorno a Genova; hanno preso alloggio agli alberghi *France, De la Ville* e *Des Etrangers*.

NAPOLI. — I duchi d'Aosta. — (*Nostro telegr., 8, ore 8,30 pom.*). — I duchi d'Aosta, recatisi ieri a Caserta, ritorneranno a Napoli martedì venturo.

PARMA. — (Nostre lett., 8 marzo) — (F.) — **— Un altro suicidio.** — Il suicidio del capitano Gaston ne ha tratto seco un altro. Il dott. Carlo Sorpagli aveva un fatterino di studio, certo Piumi Antonio, di 60 anni circa, uomo sempre allegro e che se la passava abbastanza bene perchè, oltre al salario che gli passava il dott. Sorpagli, godeva anche di una discreta pensione come ex-guardia di finanza. Ieri mattina il dott. Sorpagli venne recato a Berceto, il Piumi avevalo condotto alle stazione col solito buon umore. Senonchè in meglio del fattorino, non avendolo visto rincasare in tutta la giornata, recossi lassera dal padrona di lui, che, ritornato in città, stava pranzando all'*Albergo d'Italia*, e gli chiese se egli l'avesse mandato in qualche posto. Al che, avendo il dott. Sorpagli risposto negativamente, la donna lo pregò di darle la chiave dello studio, per andar a vedere se mai si trovasse là dentro e gli fosse accaduto qualche malanno. Recatasi infatti nello studio, lei ed un suo conoscente, ebbero la triste sorpresa di trovare il povr'uomo steso a terra dinanzi ad uno specchio, in un lago di sangue. Lì mitando il capitano Gaston, l'infelice erasi suicidato tagliandosi con un rasoio la carotide.

Mandato a chiamare, accorse tosto il dott. Sorpagli e stese verbale dell'accaduto alla Questura.

Non essendo supponibile che il Piumi potesse avere dispiaceri di sorta, ritiensi ch'egli siasi tolta la vita in un momento in cui le sovercbie libazioni gli avessero affuscato il cervello.

DAL PIEMONTE

RIVARA. — Una conferenza didattica. — Addì 15 dello scorso [illegible] l'egregio professore cav. F. Sorra, regio ispettore scolastico del circondario di Torino, tenne nella sala consiliare di questo Municipio una conferenza didattica alla quale convennero, oltre gli insegnanti elementari, le autorità scolastiche di questo mandamento.

Tema del dotto non meno che esperto conferenziere fu essenzialmente quello di tracciar le norme secondo le quali vuole essere guidata la scuola, allo scopo di dare agli alunni una vera e proficua educazione intellettuale, morale e fisica. E quindi esulano il vecchio formalismo che in certe scuole elementari anche oggidì non fa altro che rimpinzare quelle tenere menti di idee astratte, teorie, metodi o regole convenzionali, ci paiono che per ben educare il fanciullo convenga che lo si consideri in tutti i suoi attitudini che gli diede natura, e che quindi si mettano gradatamente in azione tutte le sue facoltà fisiche, intellettuali ed affettive.

Nè solo di emanciparo la scuola dai vieti sistemi pedagogici, di uniformarla ai progressi della scienza moderna ed ai bisogni dei tempi che corrono ebbe cura l'esimio conferenziere, ma si pure di elevare la nobile missione dell'educatore, di infondergli coraggio e speranza, e di tracciargli norme precise che valessero a guidarlo pel non sempre gradevole tramite che gli è prefisso.

Io non istarò a seguirlo nelle molteplici e svariate istruzioni, suggerimenti e consigli da lui dati in proposito agli insegnanti, come pure alle autorità scolastiche presenti; ma dirò soltanto che i suoi uditori, dopo avere per oltre a tre ore ascoltato con vera soddisfazione la sua parola facile, spontanea, corretta e persuasiva, sentirono a rincrescere l'annunzio che la conferenza era chiusa. Venne spedito un telegramma al ministro dell'istruzione pubblica, e l'on. Boselli rispose cortesemente.

CENTALLO. — (Nostre lett., 5 marzo) — **Onorificenza.** — Con R. Decreto 18 febbraio il signor Felice Bernardi, farmacista, fu nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Nessuna onorificenza è certo più di questa meritata, perchè il signor Bernardi da molti anni è membro attivissimo di tutte le nostre amministrazioni ed in esse ha dato prove di non comune abilità. Si abbiano dunque il Governo i ringraziamenti ed il neo-cavaliere le più vive felicitazioni dei suoi concittadini.

NOTIZIE ESTERE

NUOVA-YORK. — Una truffa di quattro milioni. — I banchieri Ives e Stainer erano stati arrestati per diverso truffe d'ordine secondario. Nel corso della istruttoria si scoprì a carico dell'Ives, membro del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di Dayton e di Chicago, una truffa colossale. Il Consiglio d'amministrazione l'aveva incaricato di distruggere per l'importo di un milione di dollari di obbligazioni, delle quali era stata proporata l'emissione, ogni cosa tramandata. L'Ives invece prese le obbligazioni e le depose presso dei banchieri di New-York ritirando 600 mila dollari (4 milioni).

DENNISON (Texas). — Duello americano tra giornalisti americani. — Da qualche settimana si era accesa viva ed aspra polemica a Dennison (Texas) tra il proprietario editore del *New-Era* ed il proprietario editore del *Dispatch*. Finalmente il primo pubblicò un articolo ingiurioso contro il secondo. Questi, armatosi di una carabina a ripetizione, si pose attorno in cerca dell'avversario, e lo trovò nella bottega di un sellaio ove egli, scorto il collega armato di carabina, trasse fuori una rivoltella. Incominciarono il fuoco rispondendosi alternamente o dietro la porta o dietro il banco della bottega, e lo continuarono fino a che non ebbero consumato le cartuccie.

Nessuno dei due rimase ferito, ma essendo sopraggiunta la polizia, questa trasse in arresto i due giornalisti.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 9 marzo

PAOLO FERRARI.

Una dolorosa notizia! Paolo Ferrari è moribondo! Il nostro corrispondente milanese (sc.) ci telegrafa:

« Milano, 8, ore 6,50 pom.

« Questa mattina Paolo Ferrari è stato assalito da paralisi al lato sinistro con disturbi nell'apparecchio respiratorio. L'illustre poeta drammatico versa in uno stato grave. »

« Milano, 9, ore 8,5 ant.

« Mi sono recato a casa del Ferrari questa mattina alle ore 7,20 col timore in cuore di trovarlo morto. Pur troppo però è agonizzante; non conosce più nessuno; è immobile; non è più che questione di poche ore. L'illustre autore è stato colpito dalla paralisi ieri mattina alle ore 5,30, mentre dormiva. Era rincasato tranquillamente alle ore 11,00 di sera. Metteasi a letto senza accusare un certo malessere.

« Appena colpito, chiamò, borbottando, la moglie, la quale suonò il campanello; accorse la domestica; vennero chiamati in tutta fretta i dottori Ranzi e Tedeschini, i quali constatarono il caso disperato. Ora la moglie di Fortia e il figlio Augusto assistono assiduamente, amorosamente l'infermo. Come potete figurarvi, la commozione è grande. Gli altri figli del Ferrari sono stati chiamati telegraficamente a Milano.

« Un libro esposto in portineria venne completato di firme fra ieri e questa mattina. Se ne dovette esporre un altro. Recaronsi a firmare il prefetto, il sindaco e numerose altre notabilità cittadine. Tutta Milano, per l'affetto vivo che la lega al suo poeta, è sinceramente commossa. »

All'ultimo momento riceviamo

« Milano, 9, ore 10,45 ant.

« Paolo Ferrari è agonizzante. Da mezz'ora la famiglia non riceve più alcuno, nemmeno gli intimi. Anche i figli Elisabetta, ing. Edmondo, e prof. Vittorio sono giunti questa mattina da Roma. Essi circondano, desolati, il letto del morente poeta. »

Non Milano soltanto, ma tutta Italia ne sarà commossa. È il più grande e il più popolare dei nostri autori che si trova sull'orlo della tomba. Nè purtroppo ci è lecito farci delle illusioni. Un voto tuttavia lo facciamo e con tutto il cuore: che il verdetto della scienza medica non sia inappellabile, che Paolo Ferrari sia ancora conservato, se non alla gloria del teatro italiano, almeno all'affetto degli amici, alla riconoscenza, alla ammirazione degli italiani.

I SETTEMBRISTI

Annunciamo per domani il 10° degli articoli del nostro Molineri sulla Rivoluzione francese.

È una delle pagine più sanguinose della Rivoluzione francese che il nostro collaboratore si accinge a riassumere domani in questo suo quadro che avrà a titolo: *I Settembristi*.

★ **Teatro Regio.** — Iersera doveva aver luogo la prova generale della *Gioconda*, ma, per un'indisposizione della signora Rossini, fu rimandata a questa sera, e perciò la prima rappresentazione avrà luogo domani sera.

★ **Teatro Carignano.** — Lo scarso ma scelto pubblico che assistette ieri sera alla prima rappresentazione di *Mamzelle Cremon* non fece troppo buona accoglienza a questo *vaudeville*, il quale, realmente, è una ben povera cosa. La parte musicale ha nulla di originale e di piacevole, e si salvò soltanto per merito principalmente della brava signora Ruggeri Sun Val e del tenorino che canta con molta grazia. Anche in questo *vaudeville* la messa in scena è meschinissima, eppero poco degna del teatro Carignano e del [illegible] pubblico. Anche le seconde parti, che furono comparvero in massa sul palcoscenico, si mostrarono inferiori all'aspettazione del pubblico.

Stasera si rappresenterà *Cagnotte*.

★ **Teatro Rossini.** — Il pubblico accorse iersera al Rossini alla prima rappresentazione della nuovissima commedia di Vittorio Berseio: *I giuogh d'ij spropositi* ero, contrariamente all'aspettazione, assai scarso, e si mostrò punto entusiasta del nuovo lavoro del valentissimo commediografo del Teatro dialettale piemontese. La commedia si aggira attorno ad una serie di equivoci e di malintesi che semina in una famiglia un tipo di zio visionario, il quale, dominato dallo spirito di metter pace o di accomodar tutto, anche le più frivole questioni di famiglia, somma invece i più gravi sospetti contro tutti, mettendo la discordia nella casa; il principale di questi sospetti sovvertitori sorge da un equivoco un po' esagerato fra un fidanzato ed un cagnolino, in cui spariziona momentanea mette di malumore la fidanzata, malumore che aggrava i dubbi del fidanzato.

Questo tipo di zio e questo sit[illegible] non [illegible] nuovissimi, ma per contro la commedia ha parecchi pregi, come il dialogo ben nutrito, il movimento scenico e certe scene specialmente fra una suocera bisbetica, astiosa, presuntuosa, insoffribile, ed una nuora vittima della leggerezza del marito e dell'acrimonia della suocera.

Nuoce forse al successo l'inevitabile perplessità degli attori in una prima rappresentazione; troppo spesso gli sguardi degli attori imploravano l'imbeccata al suggeritore, e siamo certi che stasera, alla replica, la commedia avrà miglior fortuna.

★ **Teatro Vittorio.** — La brava Compagnia equestre Kremberr sta per lasciare il nostro teatro Vittorio e recarsi al Dal Verme di Milano. Stasera penultimo spettacolo con ogni sorta d'esercizi di quei bravi cavallerizzi, giocatori, acrobati, clowns, di quei bellissimi cavalli della Compagnia Kremberr. Domani sera spettacolo d'addio.

★ **Teatro Alfieri.** — Stasera la Compagnia del comm. Cesare Rossi inizierà le sue rappresentazioni al teatro Alfieri con la *Fedora* di Sardou, protagonista la signorina Giech.

Alla brava Compagnia i nostri [illegible]

★ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Carucciolo, se il manifesto dice il vero, darà stasera la sua prima rappresentazione con la *Mascotte*.

★ **Teatro Nazionale.** — Anche il Nazionale stasera si apre per un corso di spettacoli ginnastici, acrobatici, velocipedistici della Compagnia mussolenia. Le promesse del manifesto sono attraenti; auguriamo alla Compagnia che il pubblico trovi lo spettacolo divertente.

★ **La Società corale maschile di Colonia.** — Il 18 aprile partirà da Colonia la Società corale maschile *(Der Kölner Männer-Gesang-Verein)* per intraprendere un giro artistico in Italia visitando successivamente Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Pisa, Genova e Torino. La Società si compone di oltre cento persone, avvocati, ingegneri, negozianti, professionisti, proprietari, ecc., e conta già quarantasette anni di esistenza, contando la sua fondazione, sotto gli auspicii del maestro Franz Weber, al 1812. Lo scopo della Società è duplice: coll'introduzione del canto a quattro voci nella vita pubblica contribuire alla formazione ed educazione morale del popolo, — ed unire l'utilità al dilletto coll'impiegare i proventi dei concerti in atti di beneficenza, in omaggio al motto che sta scritto sulla sua bandiera: « Per mezzo del bello sempre il buono. » Che entrambi gli scopi siano stati raggiunti lo dimostra dall'un lato il fatto che in Germania la Società si acquistò una fama invidiabile avendo scritto per lei i più celebri compositori e contando fra i suoi patroni parecchie teste coronate e che in Inghilterra nel 1855, nel 1857, nel 1881 ed in Francia nel 1855 i suoi concerti ottennero successi trionfali; — dall'altro lato, il fatto non meno significativo che in mezzo secolo circa la Società impiegò oltre a [illegible] milione in opere pubbliche o di beneficenza.

La Società corale maschile di Colonia sta ora per adempiere ad un voto da lunga pezza accarezzato sollecitando il giudizio del pubblico italiano. Essa si presenta in ottime condizioni e sotto ottimi auspicii. Giovanni Sgambati ha composto espressamente per lei tre cori caratteristici, e Giuseppe Verdi, con una lettera del dicembre scorso al maestro Zöllner, attuale suo direttore, predice alla Società un giro trionfale, avendo egli tempo addietro avuto campo ad ammirare la stupenda esecuzione dei molti pezzi da lui inclusi in un concerto a Colonia.

La data del concerto del *Kölner Männer-Gesang-Verein* in Torino sembra fissata pel 7 maggio venturo. Il teatro non è ancora stabilito, ma non ci mancherà il mezzo di ritornare sull'argomento. Intanto non possiamo a meno di associarci all'augurio espresso da Ippolito Valetta nella *Gazzetta Musicale* di Milano, che, cioè, il pubblico italiano insieme al difetto viziosissimo del senso acustico, che avrà dai concerti del Coro maschile di Colonia, ricavi il convincimento che con un po' di tempo e di studio uguali risultati squisitamente estetici sono possibili nella patria di Palestrina, Marcello, Carissimi e Churubini.

★ **Caldo e freddo.** — *Conferenza dell'ing. Zanotti-Bianco.* — Iersera un numeroso ed elegante pubblico applaudì il brillante conferenziere nella sala della Società Meteorologica, in via Alfieri. Fra gli attenti invitati notammo anche il sindaco Voli.

L'oratore ci ammannì una quantità di dati scientifici con un'esposizione semplice, chiara, piana, alla portata di tutti. Parlò della temperatura invernale diversa secondo la diversa latitudine e nelle varie epoche, citando episodi ed aneddoti caratteristici ed atti ad imprimere nella memoria i fatti che egli narrava. Narrò degli inverni eccezionalmente miti ed eccezionalmente freddi, dicendo come la meteorologia abbia cercato sfatata l'opinione dell'influenza delle comete e come incerta ancora sia la causa di questi fatti. Spiegò la ragione di certi fenomeni singolari dovuti alla sottrazione del calore, al contatto di due corpi, a differente temperatura. Quindi parlò della sorgente prodigiosa del calore del sole, esposi recentemente le ipotesi circa la formazione della massa solare, sul suo volume, sul modo di trasmissione del suo calore alla terra, sull'eventualità del raffreddamento. Intercalò la sua esposizione con alcuni dati e con epigrammi gustosi. Elegante e simpatico fu, come sempre, il suo eloquio.

Questa è la prima di una serie di conferenze promosse dalla Sezione Torinese del Club Alpino.

★ **Una conferenza alla Società *L'Unione fra artisti ed industriali*.** — Domenica, 10 corrente, alle ore 2 1/2 pom., nel locale della Società dell'*Unione artisti ed industriali*, in via Cavour N. 9, si inizierà un corso di conferenze storiche popolari fatte dal signor G. A. Giuslino. La prima tratta sul tema: *L'Italia dal 1821 al 1848*. L'ingresso è libero.

★ **R. Accademia d'Agricoltura di Torino.** — *Corsi popolari di botanica, viticoltura, orticoltura e frutticoltura per l'anno 1889.* — Domani Domenica, alle ore 9 ant, presso l'Orto sperimentale al Valentino avrà luogo la prima lezione di botanica che terrà il sig. prof. Oreste Mattirolo e verserà sul tema: *Principii elementari di organografia vegetale.*

★ **Il nuovo romanzo di Zola.** — I nostri telegrammi da Parigi ci hanno annunciato che Emilio Zola sta scrivendo un nuovo romanzo che si raggira nel mondo ferroviario e giudiziario. Ora lo Zola, per rendersi un esatto conto del lavoro e delle impressioni di un macchinista, ha chiesto alla Compagnia ferroviaria francese dell'Ovest di poter viaggiare, di giorno e di notte, sulla locomotiva di un treno diretto. Non soltanto la Compagnia glie ne ha dato l'autorizzazione, ma ha disposto perchè uno fra i direttori della trazione lo accompagnasse, per dare al romanziere tutti gli schiarimenti che gli occorressero.

★ **« Leggende delle Alpi. »** — È questo il titolo di un nuovo libro della signora Maria Savi-Lopez pubblicato recentissimamente dall'editore Ermanno Loescher.

L'egregia signora è innamorata della montagna. Dopo averci dato tempo fa il libro: *Tra la neve ed i fiori — Passeggiate sulle Alpi*, edito da G. B. Paravia, ci dà adesso il volume: *Leggende delle Alpi*, dove ha raccolto tutte le leggende d'odio o d'amore, di demoni o di fato, che la fantasia degli antichi abitatori delle Alpi ha tramandato ai posteri.

Il libro contiene sessanta illustrazioni di Carlo Chessa, pregievole lavoro del distinto artista. — Si trova presso i principali librai e presso L. Roux e Comp., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 5.

★ *Gazzetta Letteraria.* — Sommario delle materie contenute nel N. 10, di sabato 9 marzo:

Per un volume di versi, di *Giuseppe Depanis.*
Aspirazione, di *Ettore Moschino* (sonetti).
Colxedda, di *Giovanni Saragat.*
Voci del Nord, di *Augusto Ferrero* (versi).
Mitologia politica: Napoleone I e Boulanger, di *V. Grossi.*
Figurina, di *De Geronimo* (versi).
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 9 marzo

La tettoia centrale del mercato di piazza Bodoni.

Il mercato di commestibili di piazza Bodoni [illegible] il 22 febbraio dell'anno scorso funestato da un altro pel quale fortunatamente non si ebbero a lamentare vittime umane. La tettoia centrale dell'edificio rovinava in pieno giorno causa l'enorme peso della neve caduta nella notte.

Passato il panico, le formose mercantesse di erbaggi, polli ed altra grazia di Dio pensarono subito al miracolo per cui nessuna di esse fu colpita dalle macerie e decretarono una festa votiva alla Madonna, ed il 28 febbraio 1889 il voto fu sciolto.

Dal canto suo il Municipio, come di dovere, fece costruire una nuova tettoia in sostituzione a quella crollata, la cui elevazione datava da 25 anni. Non fu possibile precisare bene la [illegible] della caduta; però si potè constatare che la qualità del ferro di cui erano formati i tiranti era cattivissima, per modo che si ritiene che la si debba alla rottura di qualche tirante, la cui costituzione già poco fibrosa fu resa estremamente granulosa durante le successive variazioni di temperatura avvenute nel periodo di 25 anni.

La nuova tettoia è tutta in ferro ed è composta da otto robusti puntoni a traliccio continati rilegati fra di loro da quattro ordini di arcarecci essi pure arcuati, e di cui il più alto serve a sostenere un lucernario centrale del diametro di cinque metri. L'area coperta è quella di un ottagono irregolare formato da quattro coppie di lati eppoti uguali; ed il diametro dell'ottagono è di circa 22 metri.

All'imposta i puntoni diventano curvi nella loro parte inferiore ed ivi le travi sono ornate con resoni che contribuiscono a dare un aspetto elegante alla tettoia. I puntoni appoggiano sopra robusto monolite in ghisa e sono rilegati fra loro da una cintura perimetrale che serve ad elidere la spinta orizzontale dei puntoni stessi. Stante la poco robustezza del muro perimetrale che doveva sostenere la copertura si è rinforzato il muro con un'altra chiave in ferro, ed ogni mensola si è fermata nel muro mediante due staffe infisse in una piastra di ghisa collocata esternamente al muro. Ogni campata è poi contrventata da lame in ferro che, oltre a rendere più solido il sistema nelle condizioni normali, servono a sostenere gli sforzi provocati su parte delle campate dall'urto dei venti o dall'ingiusto peso della neve fondente.

Tutto il sistema viene a costituire una specie di cupola di aspetto gradevole e di non [illegible] robustezza, poichè ogni sua parte fu calcolata in modo da avere un largo margine alla [illegible] che pel momento [illegible] cm. 189 al m. q. Il ferro non lavorerà che a kg. 6 per mm. q.

La tettoia è coperta con lastre ondulate di ferro zincato fissate su un lavoro di latta che a sua volta è sostenuto da travetti pure in latta.

Per l'ossatura di questa leggiera ed elegante costruzione non si impiegarono che circa 14,000 kg. di ferro e costò al Municipio poco più di 15,000, escluse però le opere di riparazione che si dovettero fare alle altre parti dell'edificio. L'area coperta è di m. q. 350, risulta quindi una spesa di circa L. 42.85 per m. q. di superficie coperta.

Le prove statiche riuscirono ottime, non essendosi avuta la minima millesima in alcun punto, con che torna a grande onore dell'egregio ing. Donghi faldetta all'Ufficio d'Arte del nostro Municipio, che progettò la tettoia e ne curò la messa in opera, non che ai signori fratelli Colla che eseguirono il lavoro.

Torino, 28 febbraio 1889.

Ing. Donghi.

Canavesani e valdostani a banchetto. — A Roma tutti gli anni pel genetliaco del Re i canavesani e valdostani colà residenti si radunano a banchetto; e questi banchetti oramai hanno una tradizione per l'imponente schieramento piemontese che hanno e per la loro lieta riuscita. Ora, sull'esempio di Roma, anche i canavesani e valdostani residenti a Torino hanno deliberato di unirsi a simposio la sera del 14 marzo.

La bella iniziativa ha già trovato molti seguaci; non fu però ancora scelto il locale del banchetto, per cui dipenderà dal numero dei sottoscrittori, i quali perciò sono pregati di voler ritirare con sollecitudine e prima del 10 corr. i biglietti.

Le tessere si distribuiscono presso i signori: Romana, confettiere, sotto i portici della Fiera; Baratti e Milano, confettieri, Galleria Subalpina; Leonardo e Presbitero, confettieri, sotto i portici di Po; Stratta, confettiere, portici di piazza San Carlo; Varello, confettiere, via Milano; Germanetti, confettiere, piazza Carlo Felice; Querio e Leone, confettieri, via Cernaia, 33; Vivenza, confettiere, corso Vittorio Emanuele, 62; dott. Boggio, farmacista, via Berthollet, 14; Asinari, cappellaio, piazza dello Statuto; Franchino, orefice, via Palazzo di Città, 8.

Previdenza. — È ancora recente la impressione dolorosa che ha cagionata la morte tanto immatura dell'egregio direttore della *Banca Nazionale Toscana*, rapito nella vigoria degli anni al più promettente avvenire; ed è subito questa impressione che possiamo tributare alla sua memoria una nuova parola di encomio per un nobile atto di previdenza da lui compiuto e che può a tanti servire di utile esempio. Quest'atto risulta dalla lettera che qui pubblichiamo:

« Firenze, li 1° marzo 1880.

« *Sig. Luciano Trezzini,*
rappresentante procuratore della Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia in
Firenze.

« Come mandatario degli eredi del compianto comm. Alessandro Duchoqué, passato a miglior vita nell'11 gennaio decorso, io mi ritengo in dovere di portare per di lei mezzo alla spettabile Compagnia da lei rappresentata i miei più vivi ringraziamenti per la gentilezza e sollecitudine colla quale la Compagnia stessa ha pagato nelle mie mani la somma di lire 40 mila dal defunto signor Duchoqué assicurata sulla propria vita con polizza del 1881. Io mi auguro che la data recente di questa polizza, la puntualità [illegible] pagamento, la qualità della persona assicurata valgano a sempre più rafforzare nell'animo di tutti il convincimento dalla bontà e convenienza di simili operazioni di previdenza.

« Le porgo frattanto i miei particolari ossequi e mi dico

« Suo dev[illegible] servitore
« *Olinto Barsanti.* »

Prestito a premi riordinato. — Oggi, trascorsa l'ora d'ufficio, la Banca Nazionale chiuderà la sottoscrizione pubblica dello Obbligazioni del Prestito a premi riordinato.

Società Ginnastica. — L'inscrizione degli allievi per la scuola gratuita avrà principio nei giorni di domenica 10 e giovedì 14 corrente [illegible] dalle ore 4 alle 5 pom.

La scuola incomincierà a seconda dell'avviso che sarà dato dal signor direttore all'atto d'inscrizione.

Concerti al pubblico per domenica 10 marzo. — Banda militare in piazza Castello dalle 2 alle 4 pom. — Banda civica dalle 3 alle 5 pom. in piazza d'Armi col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi*, Meyerbeer — 3. Valtzer: *Phonograph*, Hallmann — 4. Finale 1° nell'opera *Guisemberyn*, Sangiorgi — 5. Mazurka: *Dans les bois*, Waldteufel — 6. Sinfonia nell'opera *Norma*, Bellini — 7. Polka: *Elle et lui!* Strobl.

Un portamonete. — Il dottor Bocca Luigi, abitante in via Stampatori, 2, rinvenne in piazza San Giovanni un portamonete contenente pochi soldi ed un franconbollo. Lo consegnò ad una guardia municipale la quale a sua volta lo ha rimesso all'ufficio di polizia.

Gamba fratturata. — Il muratore Barbonaglia Giacomo, di anni 36, mentre lavorava nell'interno dell'Opera pia del Rifugio in via Cottalenge, 27, cadde dall'altezza di due metri e si fratturò la gamba destra. Un suo fratello a nome Francesco lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Disgrazia sul lavoro. — Frevi Enrico, di anni 19, manovale alle ferrovie, stazione di P. N., si lasciò cogliere innavvertentemente fra due vagoni in manovra e riportò gravi contusioni al petto. Un suo compagno di lavoro ed una guardia municipale lo fecero portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Un eco dell'incendio di via Aosta. — Nella narrazione dell'incendio avvenuto giorni fa in via Aosta, N. 30, in danno del signor Massarino Vincenzo, non furono citati due operai che pure ebbero parte grandissima nel lavoro di estinzione e di salvamento. Questi due operai sono certi Oslo e Borla, i quali fra i primi destarono l'allarme e, saliti col mezzo di una scaletta sul tetto, non curanti del pericolo, si gettarono fra le fiamme e salvarono da certo incendio parecchi mobili e diverse carte; indi, penetrati nella stalla, salvarono i cavalli ed una capra. Ebbene, il merito di costoro non fu in alcun modo riconosciuto, e noi lo citiamo in omaggio alla massima [illegible].

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso fra operai armaiuoli. — La Direzione fa caldo appello ai singoli soci affinchè vogliano intervenire numerosi all'adunanza che ha luogo stasera sabato, 9 corrente, alle ore 8, essendo l'ordine del giorno di grande importanza.

— *Fratellanza Artigiana.* — La Fratellanza Artigiana invita i soci:

1. All'adunanza che avrà luogo sabato sera alle ore 8 1/2, per importanti comunicazioni;

2. Alla commemorazione di G. Mazzini che farà domenica, 11 corrente, alle ore 3 pom., il signor E. Marmori;

3. Ad accorrere alla sede sociale per l'inscrizione nelle liste elettorali amministrative prima delli 15 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 8 marzo 1889.

NASCITE: 10, cioè maschi 7, femmine 3.

MORTI: Ribetti Louis, d'anni 10, di Torino, sarta. Bestenti F. ved. Stopel, id. 62, di Maretto, agiata. Tarditi G. m. Alasonatti, id. 59, di Torino, casalinga. Michel Gaspare, id. 50, di Giarona (Svizzera), negoz. Charrem Madd. n. Zanino, id. 24, di Mondovì, sarta. Brosnino Angela, id. 15, di Val della Torre, sarta. Turrano cav. Enr., id. 65, di Torino, piena. governo. Olivero Lorenzo, id. 75, di Alassa, contadino. Ferrero M. n. Binazino, id. 78, di Cuceonato, agiata. Fini Antonio, id. 22, di Argenta, soldato 2° artigl. Bouis Lucia, id. 36, di Patrino, contadina. Gipia Clemente, id. 72, di Possano Mnforr., maestro. Alessio Francesco, id. 57, di Brusasco, meccanico. Fino Giovanni, id. 72, di Castiglione Torinese, fal. Buria M. n. Peri, id. 73, di Montanaro, contadina. Bertero Domenico, id. 73, di Carmagnola, ortolano. Ducato Secondo, id. 36, di Gassino, calzolaio. Pignatta Domenico, id. 70, di Caramagna, commesso. Massio Giuseppe, id. 19, di Caserta Monferr., cuoi. Piana L. n. Molina, id. 71, di Cirigliè, agiata. Ricardi Secondo, id. 45, di Ivrea.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 21, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

La famiglia del fu commendatore [illegible]

Avv. Emanuele Ottolenghi

commossa della dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo caro defunto, porga a tutti i pochi sentiti ringraziamenti, e chiede scusa a quanti pardiguido non fosse pervenuto il triste avviso.

Altro quisito! — Perchè la gioventù facilmente invecchia? Molte sono le cause che possono impoverire il sangue e rendere l'uomo alla vecchiaia infanzi tempo. Certo in prima linea stanno i vizi, l'abuso dei piaceri ed i piaceri solitari; ma subito vengono i patemi d'animo prolungati, la vita sedentaria, la cattiva digestione ed in modo speciale le costipazioni perdite di sangue, dalle emorroidi, dal caso, dalla pudenda, ecc., ed infine tutte le sregolatezze. Dato a coloro una sostanza esentante e nutritiva d'incidere, senza dire che tutti i rimedi afrodisiaci contengono sostanze irritanti. Facendo uso invece di un rimedio ricostituente, ricco di ferro solubile e perciò facilmente assimilabile e di tutti gli altri elementi per mantenere le sostanze vitali del cervello, della midolla, del sangue, del sistema osseo e venoso, ed avrete un vero e reale beneficio. Questo mirabile rimedio è l'Acqua ferruginosa ricostituente del dott. Giovanni Mazzanti di Roma, la quale, per la sua potente azione ricostituente, riesce d'un istantaneo effetto nella cura e guarigione di tali infermità e riesce anche benefica ai fanciulli rachitici e scrofolosi. — Si vende L. 1.50 la bottiglia; aggiungere cent. 60 per invio del paese che può contenere anche 3 bottiglie. 996

Depositi garantiti. Torino: *Farmacia Reale Schiapparelli, piazza S. Giovanni; Farmacia Prato, via Pa.*

PEL DECESSO c 821

del sig. avvocato cav. Giovanni Remondo-Petiti, residente in Torino, via Stampatori, N. 2, piano 1°, si pregano gli interessati che avessero lasciato nell'ufficio dello stesso avvocato delle carte, a volersi presentare al sottoscritto, Torino, Piazza Castello, N. 15, piano 2°, prima del 25 marzo 1889, per ritirare le carte stesse dando le occorrenti giustificazioni. PETITI LUIGI.

Le Sigarette indiane di Grimault e C. sono il rimedio più efficace conosciuto contro l'asma, l'oppressione, l'insonnia ed il catarro cronico. Ogni sigaretta porta la firma: *Grimault e C.* 490

Oggi ultimo giorno
PRESTITO A PREMI
RIORDINATO
Decreto Reale 1° luglio 1869.

Le Obbligazioni portano il **Decreto Reale del 1° luglio 1868**, *il testo della ricevuta originale della Polizza di deposito fatto presso la Cassa di Depositi e Prestiti per garanzia del Prestito, il pi

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

XVI. — **Sconforto.**

Nel terrazzo dei fiori, dove la contessa madre e Flaminio erano andati a intrattenersi con Paolo Emilio, che vi si era come esiliato per la tenui fatiche del mutamento di stagione, questi, in maniche di camicia, brandendo ancora le forbici da potar le piante, parlava concitato, a scatti:

— Via, ditelo una buona volta che volete rovinare la casa Scauri. Tutti fate quel che potete per ottenere il nobile intento; ma nè la pazzia ragionante del repubblicano, del mangiapreti Marcello, nè la scioperataggine e i vizii d'Attilio, che ha smarrito criterio e sentimento, nè l'aberrazione di Vittoria incapricciatasi d'uno stolido giovinastro che non ha nemmeno la nostra religione, nè la incredibile avvedutezza di mia madre hanno nociuto tanto alla famiglia, quanto la tua ingerenza, Flaminio. Tu mi fai rimaner attonito...

— Io?

— ... Tu, sì: tu che hai separato Marcello da sua moglie, e con qual profitto? L'onta che si conosceva noi soli, adesso... fra poco sarà conosciuta da tutta Roma. Sì, tu che ti sei lasciato indurre da Attilio e, senza badare alla sacra veste che indossi, ti sei presentato in casa di quella contadina che egli vuole sposare, hai promesso, hai benedetto e che so io. Ed ecco ora il magnifico finale dell'opera tua: non bastava che uno Scauri avesse in moglie una sgualdrina; non bastava che un altro Scauri volesse porgere la sua mano a una maestra di scuola; ci voleva che la contessina Vittoria Scauri patisse il ridicolo, l'inconcepibile affronto d'essere rifiutata da un monello israelita, da un figlio di robivecchi arricchiti a furia di usura, da un ballerinbusto del Ghetto, che il cardinal Quirini mi aveva fatto ricevere in casa per... per non so quale condiscendenza.

Padre Flaminio si alzò e già usciva in silenzio, quando la contessa lo fermò supplichevole.

— Ha ragione, — le disse il [illegible] accennando Paolo Emilio: — non ho nulla da rispondergli; ti giuro, mamma, per quel Dio che ci vede e in cui noi crediamo con tutto il cuore, ti giuro, com'è vero che ho operato a fin di bene, così è vero che in questo momento dubito d'essere stato pazzo, pazzo più di Marcello, d'Attilio... di lui, — terminò con un gesto volante della mano verso il fratello. — Ora lasciami riflettere... — e stava per aggiungere: — Lasciami fare l'ultima follia, — poichè già in cuor suo aveva risoluto di scendere al primo piano e spiegarsi interamente coi Ventimiglia.

Stette un po' in forse se dovesse o no avvertire la sorella del passo che egli era il lì per rischiare, poi s'incamminò senza la porta di scala per obbligarsi a non calar più. Davanti a la cappella, in la sala d'ingresso, s'imbattè in Vittoria e gli parve straordinariamente conciata. Flaminio pensò che il dolore avesse scossa alfine la torpida fibra della fanciulla; pure l'aspetto di lei era troppo dissimile dal consueto, ed si non potè esimersi dall'interrogarla con modi carezzevoli.

— Che hai Vittorina? che lettera hai ricevuta? Scauri se to lo domando, ma siccome voglio parlar subito ai Ventimiglia, ho bisogno di sapere che cosa ti ha scritto... Non è di lui la lettera che ti ha consegnata Firmina?

— No no, non cosa nostra, è cosa di Firmina, anzi; non te ne dar pensiero. Ma perchè vuoi parlare ai Ventimiglia? Di che vuoi trattare? Se non sai nulla!

— Come, non so nulla? Paolo mi ha detto la solenne villanata di Beniamino...

— Sì, Beniamino ha scritto [illegible] Attilio sposa la maestra dell'Oliveto, egli si reputa sciolto da suoi impegni con me. Tutto storie.

— Come, storie? Gli hai parlato? È pentito di quel che ha scritto? Te ne ha chiesto perdono?

— No [illegible] nulla, non sai nulla... Dio mio, non [illegible] nulla nessuno. Vieni in camera mia, qui c'è un va e vieni dei domestici...

Traversando il salone Vittoria si fermò, e, [illegible] da dispettosa impazienza proruppe:

— Vuoi sapere la verità? Beniamino è l'amante di Eufrosina... zitto, e dà retta a me. Sì, è l'amante di Eufrosina, ed Eufrosina già ha imposto di mandare a monte la promessa data a me, e insieme hanno combinata la scappatoia della invetrina.

— Impossibile! Chi ha potuto inventar questo?

— Ah già, lo sto inventando io! E chi! nessuno di voi s'era accorto che Beniamino diventava sempre più strano?

— Sì, hai ragione, è così, non può essere altrimenti. Ricordo, l'ho veduto io stesso... Ah ma tu, ma tu come l'hai saputo?

— Che te n'importa? Il fatto è questo; del rimanente non te ne dar briga.

— No, Vittoria, devi dirmi ogni cosa, perchè adesso [illegible] non sento altro che un rimprovero di tutti e di tutto, un rimprovero [illegible] essermi messo di mezzo fra Marcello e quella scellerata, fra Attilio e la signorina Gabriella, fra te e questo ballerinbusto del Ventimiglia. Pare che io abbia operato da sciocco, da ragazzo, da matto; pare che le leggi del mondo, da che io partii di qui, siano mutate, e ogni passo che muove sia un passo dannoso e ridicolo. Dimmi tutto; voglio vederci anch'io in codesta voragine d'imbrogli; parla, o chiamo Firmina e forzo lei a parlare, subito.

— Sta bene, parlerò. Un tale mi ha scritto... Via, non facciamo misteri; a che pro? Mi ha scritto don Benedetto...

— Dammi la lettera, — urlò il monaco furibondo.

— Stammi a sentire; ti racconterò per filo e per segno...

— La lettera! — insistè Flaminio, stendendo la mano su la sorella.

Vittoria, pallida, coi lineamenti raggrinzati, gli porse la lettera che poco prima la cameriera le aveva consegnata.

— Chi gli dà il diritto di scriverti simili baldezze? — domandò padre Flaminio con un misto di severità e di disgusto.

— Non te l'ho detto che sarebbe stato meglio di ascoltar me? Tu scatti [illegible] molla, perdi la tranquillità e non si ragiona più.

— Rispondi a quel che domando io. Come osa scriverti queste sconcezze colui? E, prima di tutto, come osa scriverti un uomo, un prete che io ho dovuto scacciare e che tu hai schiaffeggiato qui, in questa medesima stanza?

— Come osa scrivermi? Che ne so io? Mi scrive e basta. Le sconcezze non mi sfiorano la pelle; sta a vedere che debbo intimorirmi di quel caso! Bada a quanto v'è di serio in codesta lettera... Ah se io fossi un uomo!...

— Tu ritirati in camera e non parlare con nessuno di... di quel che sai, finchè non te ne darò il permesso io... perchè io provvederò. Ho bisogno di riflettere... Ah non sono avvezzo a questo, [illegible] non sono nato a sguazzare fra tanti vituperii!...

Si separarono; ma quando già Vittoria varcava la soglia, il monaco le gridò dall'altra estremità del salone:

— E mandami subito Firmina, subito dico; se tarda cinque minuti, vengo a cercarvi io.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

PREZZI VERAMENTE A SENSATION!!!
A GIORNI VERRÀ MESSO in VENDITA un FORTISSIMO
MERLO & CENSI Succursale della Ditta **A. MERLO, via Po, 2.**
STOK di CALZE per UOMO E SIGNORA
in FILO e MEZZA SETA QUALITÀ EXTRA. 1306

Impieghi - Personale Occupazioni

Giovane distinto ed istruito desidera **collocarsi** presso **famiglia signorile** in qualità di **maestro di casa.** Scrivere alle iniziali **H 980 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi

signora di **bella presenza,** con **figlia** di età non minore di anni **16,** per attendere alla vendita e rappresentare su questa piazza la **Ditta C. Gonella.** Occorre garanzia ed istruzione. — Dirigersi in **via Maria Vittoria, 1.** C 1000

Cercasi socio possibilmente patentato **chimico-farmacista,** che disponga di **15 a 20** mila lire, per industria seria e lucrosa, già benissimo avviata. Scrivere al N. **1** o **988, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Portieria. Cercasi marito e moglie senza prole, marito pensionato. — Via Urbano Rattazzi, N. 9, dalle 3 alle 6 pom. (Segreteria). C 970

Pronto e stabile impiego fuori Torino, con l'annuo stipendio di L. **1200,** più incerti, tre vorrebbe persona, sia uomo o donna, istruita, ottime qualità morali, potendo disporre cauzione L. 6m. anche in rend. nominative. Rivolgersi personalmente via Roma, 14, piano terreno. C 999

Impieghi con stipendi da L. 70 a 300 al mese sono vacanti e si procurano a chi ne fa domanda alla *Gazz. Comm.*, Tortona. C 941

Ringraziamento la *Gazzetta Commerciale* di Tortona per averni procurato buon impiego. *Stroglia G.* C 941

La signora JENNY SCOTTI nata **Gribbin** ha incominciato il suo corso di **lezioni di lingua inglese. Corso Re Umberto, 32, piano primo.** C 1000

LEVATRICE AGHINA
Fisso pensionati per partorienti da L. **60** in più. — Via Lagrange, N. 15, piano 1°. C 95

ALLOGGIO
di 5 camere
ad ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantino, ecc., **da rimettere.**
Via Alfieri, N. 20, piano 2°.
Visibile dalle ore 2 alle 5.

Corso Vinzaglio, N. 15.
Di prossimo inizio **rimettesi grandioso magazzino** di mq. **300,** non o scarsa mobilio. C 979

DIVERSI ALLOGGI
divisibili a piacimento e adatti anche per ufficio. C 791
Corso Vitt. Eman. II, N. 52.

D'affittare subito
in via della Rocca, 19:
Alloggio d'angolo al 2° piano, di 12 membri con cinque caloriferi, per sole L. 1000. Altro al 3° piano, di 7 membri con acqua e calorifero. 770

D'affittare alloggio signorile al 2° piano, vista corso Vittorio Emanuele. — Via Madama Cristina 2. C 977

Alloggi d'affittare
di 3, 6, 5, 3 camere, il primo anche mobiliato, cantina, soffitta, cortile e terreno. — **Via San Secondo, N. 37.** — Prezzi modici. 676

D'affittare pel 1° luglio
Alloggio di 7 membri al 2° piano con vista sulla piazza Maria Teresa. — Dirigersi via Piave, N. 11. C 1001

Da rimettere per cessazione di commercio, negozio di formaggi in posizione centrale. — Per le trattative rivolgersi a **ALEMANNI ZANCHIDI,** 15, via Broletto, **Milano.** C 982

Cercasi villa sulla collina da permutare con terreno fabbricabile in Torino. **Villa** spontanea non Società d'affittanze. **Compra-vendita** di case, poderi, ecc. Tratta il rappresentante Polati, Galleria Natta, 3, piano 1°. C 831

Ottima occasione.
VENDESI Terreno d'angolo a levante di mq. 1000 presso la *Veterinaria,* via Nizza. Casa-Palazzina con giardino. **Terreni** fabbricabili in diverse località. — Rivolgersi allo studio del **perito ragioniere BIANCHI,** via Barbaroux, 34. 995

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS
È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne ricava forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.
Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malessori provenienti da povertà di sangue.** 113
Nelle **donne** e **ragazze** di forza, regola perfettamente il **sangue** e lo fa venire di corpi rossi.
La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **4,** per posta L. **4 50.** Il perelo economico. — **Esigasi l'istruzione firmata:**
Farmacie: *Dr Baralis,* via Carlo Alberto e Cavour. *Torino;* Operti, *Vercelli;* Lanti, *Savona;* Medici, *Bologna;* Polli al Carrobio, via Stampa, *Milano;* Ricci, Scalingo, *Roma;* Scarpitti, *Napoli;* Piccinini Saria, *Marsiglia.* Da tutti i grossisti del Regno

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Liniumento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di jodio, della carta senapata, Tapia, balsamo Opodeldoc e di qualunque tale o cerotto risolvente o calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro si trova nello stesso farmacie. L. **1** la bottiglia, per posta L. **1 60.**

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10
Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro nero la firma di *Liebig*
Deposito in MILANO presso *Carlo Erba,* Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst,* e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

Camicino rosso. Reparto sua lunga lavora. Non essere geloso, sai bene come stanno le cose. Non tenere che io ti dimentichi un solo istante. — Vengo sempre nel nostro cantuccio ad abbracciarti. 197

Premiato Stabilimento di **pianoforti** esteri e nazionali del cav. Griggi Montù Attilio, via Garibaldi, 23, pian 1°, Torino. Vendita, nolo, cambi, riparazioni

Studio del geom. A. EUSEBIO
via S. Chiara, 52, Torino.
S'incarica: Compra-vendita immobili di qualsiasi natura per conto privati; corpi murali, ecc. (Ogni mediazione gratuita) C 845

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8, *Boulevard Montmartre.*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy con sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni — Un cubetto per un bagno alla persona che non può recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**
Quanti desiderano il trovano alla **succursale** SAMPIERI e BANCHERI, via Lucca, 10, **Genova.** H 257 G

Linimento Galbiati
unico rimedio, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, anche si colpevoli di vecchia data, anche quelli che i sofferenti dichiarano incurabili. — Prezzo del flacone L. 15, 10 e 5.
Deposito in **Torino** presso la farmacia *Tarigo* e nelle principali farmacie del Regno. H 91 M

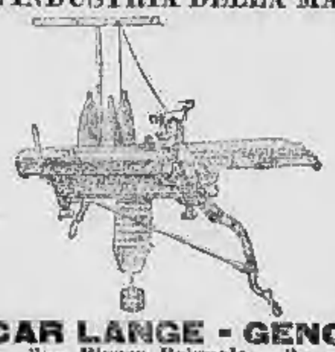
D. G. SODERO
Chirurgo-Dentista
già istituito per Stabilimenti
Piazza S. Carlo, 1
accanto alla Farmacia Turbera
C 957

Si cerca pel presente
un locale, con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3376 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionare **tappezzeria, da vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Vero Codice sanitario
unico finora pubblicato nel Regno, contenente la nuova legge sulla tutela dell'igiene e della sanità, quella sulla coltivazione del riso, quella sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, quella sulla pensione alle vedove ed alle prole dei medici e chirurghi morti per l'assistenza ai colerosi, nonchè le disposizioni di tutte le altre leggi che vi hanno attinenza, e corredato da due indici cronologico ed alfabetico-analitico. — Prezzo soli cent. **50** la copia; indirizzare domanda all'editore Stabilimento tipografico **Bessano,** via Finanze, 13, Torino. 1005

Col 1° aprile prossimo il Negozio
di Turaccioli di Spagna
di RAPPELLI GIUSEPPE
ora in piazza Palazzo di Città C 980
verrà trasferto in via S. Francesco d'Assisi, 19.

MACCHINE
PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA
3 — Piazza Brignole — 2. H 013 G
Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei prezzi.

OLIO DI OTTO TEMPEL
Il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. **L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche**
Esclusivo deposito presso **BESSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.**

FABBRICA CINGHIE
per **trasmissioni, cuoi lattacchetti, lacciuoli e relativi.**
Torino — G. BOSIO & C. — Torino
Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento* fuori barriera Martinetto.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima
Capitale versato L. 12,000,000 — Fondo di riserva L. 6,000,000
CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 28 febbraio 1889.

	Attivo	Passivo
Capitale 120m. Az. di L. 100 cadauna L.		12,000,000 —
Fondo di riserva		6,000,000 —
Cassa	971,172 97	
Banca Nazionale Toscana - suo Fondo	1,703,575 —	
Portafoglio	10,044,160 55	
Anticipazioni e riporti	1,576,915 —	
Palazzo del Banco	615,000 —	
Valori di proprietà	28,681,197 —	
Magazzini generali (Docks) di Torino	1,499,000 —	
Conti correnti e corrispondenti diversi	4,293,592 11	31,592,650 02
Banca Naz. Toscana - Conto Ripresa		1,709,575 —
Diversi [illegible] speciale classificazione	8,891,452 96	5,411,200 73
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	18,800,006 97	18,800,006 97
Mobilio e spese d'impianto	50,000 —	
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1888		86,750 —
Saldo utili dell'esercizio 1888		1,472,791 12
Utili presunti dell'esercizio in corso		571,476 05
Spese generali		
Interessi e risconti L. 161,839 91		
Imposte diverse 55,699 81	249,130 62	
Spese d'Amm. e d'esercizio 32,301 07		
L.	77,628,191 91	77,628,191 91

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici o valori industriali.
Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercenti dal Banco stesso.
Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**
4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di sei mesi;
3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;
2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 " " " 50,000 "
Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
Accetta pure in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.
Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 o 150, secondo le dimensioni.
Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ad esattorie della provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.
S'incarica di qualunque operazione bancaria sulle piazze italiane ed estere.

BANCA TIBERINA
Società Anonima
Capitale sociale interamente versato L. **24,000,000**
Sede centrale in TORINO
Rappresentanza in ROMA - Agenzia in NAPOLI

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata per il giorno **26 marzo** pross. ad **un'ora** pomerid., nella *sala della Borsa* in *Torino,* via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e conto consuntivo dell'esercizio 1888, e della proposta del Consiglio pel riparto degli utili;
3. Elezione di 4 Consiglieri, 5 Sindaci e 2 Supplenti.

A termini dell'art. 27 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di dieci o più Azioni, che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello come sopra fissato e questo tutto il giorno **16** marzo 1889:
in **Torino** presso la *Sede Centrale,* via Santa Teresa, 11;
in **Roma** » la *Rappresentanza,* corso Vittorio Eman., 51, palazzo proprio;
in **Napoli** » l'*Agenzia,* 4ª traversa Partenopea;
in **Genova** » l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.*
Il Consiglio d'Amministrazione.

Eccezionale vendita di vini.
Nell'antico magazzino di **Giuseppe Cauginssi,** via *Berthet,* 4, trovasi in vendita una rilevante quantità di vini da pasto a L. **17** la botte (1/2 ettol.), e **Barbera** a L. **25.** Inoltre si raccomandano ribassi per acquisti superiori ad un ettolitro. 1006

Società Italiana di Lavori Pubblici
Società Anonima con sede in Torino
via Santa Teresa, N. 3.
Capitale sociale L. 3,750,000 tutto versato.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **18 marzo** pross., alle ore **due** pomerid., nella *sala della Borsa* in *Torino* (via Ospedale, N. 28).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione; relazione dei Sindaci;
2. Relazione sul bilancio 1888 e relativo dividendo;
3. Nomina di Amministratori, dei Sindaci e dei Supplenti.

A sensi dell'art. 20 dello Statuto sociale, il deposito delle Azioni deve effettuarsi *cinque* giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, e potrà farsi presso la sede della Società e nelle casse della Banca di Torino.
Torino, 23 febbraio 1889.
921 **L'Amministrazione.**

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una ad una a guisa d'esposizione.
Più trovano altro assortimento di **mobili comuni,** ed altri di **lusso** e **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** o **villini,** e coll'antigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e fucciate per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 496

TERRENI PER USI INDUSTRIALI. 915
Da vendere in blocco o a lotti **200,000** metri di terreni entro la cinta daziaria di Torino, vicinissimi a stazione merci. Scrivere al sig. **E. De Alberti,** presso *Garmagnano e Battaglio,* via Santa Teresa, 10, Torino.

Avviso di trasloco. Il sottoscritto avverte aver traslocato il suo negozio nella medesima via Santa Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi, rimpetto ai bagni detti di San Giuseppe; continuando la vendita di **mercerie, novità** e **passamanerie,** lavature per *sarti, sarte* e *modiste.* — **NB.** Facilitazioni alle sarte che lavorano nella famiglia. — **CAMILLA GAETANO.** 46

ELEGANTI ALLOGGI
d'affittare al presente a modico prezzo
da **2** a **14** e più ambienti ed altri più piccoli da **3** a **6** nella casa sul corso del Valentino, N. **40,** corso Massimo d'Azeglio, N° **30-32** (rimpetto al castello del Valentino), e via Durdin, N. **33,** con cantine, acqua potabile, gas, cessi inodori interni, caloriferi, campanelli elettrici e **telefono a disposizione degli inquilini. Comodità di tramvia ed omnibus per diverse direzioni.** — Giardino, scuderie e rimesse. 60

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo dello gengive, ed è ottimo gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta. 21
Unico deposito alla farmacia **TARICCO,** *TORINO.* — *Deposito:* Roma, farm. *Pini;* Cuneo, *Fenoglio;* Alessandria, *Molinari.*

Interessante assortimento. 15-50
Novità in **cinture** ventriere elastiche, fisse, ecc., per compressione ipogastrica, per prima e dopo il parto, mestruali, per obesità, idropatiche, renali, ombelicali per sembo i sessi. — **Instituto ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino.

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie seguenti la genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, OLORROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di esso ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie.
Dep. generali: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi o scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row Londra; Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Monfà,* via Ospedale, 5; *R. Hacker,* piazza Carlo Felice, 3; *Torelli,* via Roma, 19; *C. Manfredi,* via Finanze, 3; *Turisco,* p.ta S. Carlo; *Stampa,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via G. Alberto e Ospe; *Navero,* via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia,* p.ta C. Felice, 3.